LE INSERZIONI
Si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 12, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua 32 16 2 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Stati fuori dell'Unione Postale: spediz. gratuit. 52 26 4 —; spediz. raccom. 64 32 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Giers, l'Italia e il " Figaro "

Ed anche questa è da contare! I nostri lettori ricorderanno lo scalpore sollevato dai giornali francesi circa il convegno di Monza; per poco non si intimò al ministro Giers di partire immediatamente dall'Italia o di presentare le sue dimissioni, ed il *Figaro* per alcuni giorni non fece altro che lambiccarsi il cervello per indovinare che cosa si fosse trattato e risolto a Monza fra re Umberto, il Giers ed il Rudini. Per lo meno una diecina di versioni opposte del convegno furono pubblicate.

Adesso le cose sono cambiate di punto in bianco. Il convegno di Monza non meritava nessuna attenzione speciale, i giornali francesi non se ne occuparono mai e furono i giornali italiani che si sforzarono di snaturarne il significato e di attribuirgli un'importanza ridicola, per non dir peggio. Ed è il Whist del *Figaro* che ha fatta la peregrina scoperta!

Ogni anno, secondo il Whist, il Giers si piglia un congedo di qualche mese e viene in Italia a goderai il clima dei laghi soleggiati: Monza e Pallanza sono a due passi l'una dall'altra città. Il Giers conobbe in altri tempi re Umberto, cioè quando Umberto era soltanto principe ereditario. Niente di più naturale che chiedesse una udienza e che il Re, scambio di un'udienza, gli accordasse una colezione. Tutto è dunque combinato. Il Giers parte da Pallanza, viene a Milano (ma se Pallanza e Monza si toccano quasi?) ed alla stazione di Milano, in procinto di salire sul treno di Monza, patatrac si trova fra i piedi il marchese Rudinì che non lo abbandona più e che lo conduce con sè nel vagone! Il Giers compreso subito che lo si voleva sfruttare per uso e consumo degli sciuperati cosmopoliti! Invano il Rudinì lo tastò, lo tentò, lo assaggiò: egli rimase muto come una tomba. A Monza ebbe luogo il pranzo di famiglia, senza alcuna importanza politica, nè più nè meno che un pranzo di fu papà Grévy, — si noti la cortesia squisita del confronto. Quindi il Giers ritornò a Pallanza, il Rudinì rimase colle pive nel sacco e gli italiani imboccarono la tromba delle sette voci per gridare più alto e più forte. Ecco tutto!

E pensare che una parte dei francesi accoglie simili panzane come una verità di Vangelo! Bisogna però confessare che ci vuole una grande disinvoltura nel signor Whist che, a così poca distanza, finge di ignorare ciò che il *Figaro* ha pubblicato, e scaraventa sugli italiani un rimprovero di « gonfiatura » che sarebbe meglio appropriato al suo giornale ed a lui stesso!

Colonizzare la Sardegna?....

Cagliari, 15 novembre.

(Fossor) — La verità è incorcibile; e beati coloro che stanno ascritti al partito della verità. Possono essere processati e condannati, trascurati e derisi, ma hanno il sicuro conforto della certezza nel sicuro verdetto del tempo, il quale lavora senza posa a loro favore.

E in fatto di colonizzazione mi conforta appunto il constatare che tutte le persone serie in cui ho incappato, all'annunzio del progetto di colonizzazione della Sardegna, non han potuto fare a meno che sorridere.

Ed io stesso ho dovuto sorridere quando ho letto in un giornale del continente che si dubitava che il progetto di colonizzazione potesse riuscire ostico ai sardi, tementi di essere per non fatto soverchiati dall'immigrazione continentale!

No! si consolino queste anime soverchiamente timorose: il pericolo non esiste.

E non esiste per una serie di motivi. Primieramente perchè la bellezza di quattromila ettari di terreno a cui si ridurrebbe la colonizzazione è una estensione veramente lillipuziana rispetto alla grande superficie della Sardegna. Secondariamente perchè non si troveranno certamente i coloni disposti a venirsene a dissodare mediocri terre in Sardegna, dove appena si può vivere nelle migliori; a meno che lo Stato non mandi e non mantenga i coloni a furia d'oro: ciò che non sarebbe consentaneo allo spirito di economia felicemente inaugurato e che non costituirebbe d'altra parte che una apparenza di colonizzazione. In terzo luogo, perchè ne terreni demaniali esistono, in cui una mediocre coltura sia possibile, non non possono che essere più o meno soggetti alla malaria, e quindi non adatti a gente non acclimatata, per selezione, a durarvi la vita.

Quindi si può prevedere con sicurezza che questo progetto di colonizzazione avrà la fine di tutti gli altri.

Per colonizzare la Sardegna con elementi estranei, ci vuole dell'oro: dell'oro a piene mani. È così che si sono colonizzate le miniere; perchè per l'oro, bello e liquido, pagato ogni fine di mese senza rischio di siccità o di tempeste, l'uomo che ha bisogno affronta volentieri il pericolo della morte, dietro la quale è certo di lasciare almeno un risparmio cumulato pei suoi figli. E le miniere hanno stupendi ospedali, o farmacie, o medici, e tutto quanto occorre. Non so se a tutto questo si sia pensato nel progetto dei quattromila ettari.

E se non si ha dell'oro a bizzeffe da gettar via, non si può colonizzare la Sardegna che per espansione naturale della razza acclimatata, facilitando ad essa il movimento della sua produzione e promuovendo in mezzo ad essa il miglioramento dei generi di coltura. Bisogna produrre di più diminuendo le spese di produzione per aumentare la popolazione.

Pare impossibile che tali cose che qua comprendono, vedono e toccano tutti quanti, non si comprendano a Roma e nel resto d'Italia. Mi nasce il dubbio che il mare fra il golfo Aranci e Civitavecchia faccia l'ufficio del fiume Leta: e che giunti a Civitavecchia tutti quanti noi siamo, perdiam memoria di questa povera isola, nella grandiosità, nel movimento, nel politicare di Roma e delle certe città del continente.

Se così non fosse, come sarebbero possibili i fatti che vediamo compiersi in Sardegna? Non parlo che di quelli pubblici, patenti, che sono costantemente sotto gli occhi di tutti quanti; come, per esempio, le opere pubbliche.

Ciò che si è speso nei porti, nelle strade, nelle ferrovie in Sardegna, è tale che il lamentarci della spesa sarebbe proprio fuor di luogo. Solamente si sarebbe condotti talora a dubitare che la spesa sia stata fatta piuttosto a beneficio dei costruttori che della popolazione sarda in generale.

Come mi spiegate voi, di grazia, che mentre non si può ottenere un piccolo tronco di ferrovia secondaria da Iglesias al mare, dove si svolge l'industria mineraria, la più importante della Sardegna, si stia invece attualmente costruendo un tronco di ferrovia secondaria da Oristano fino al fiume Tirso? — dico un *fiume*, non una popolazione.

Come mi spiegate voi, di grazia, che non si sia mai potuto ottenere la costruzione di una strada litoranea nella stessa provincia d'Iglesias, che avrebbe allacciato i più importanti centri di produzione mineraria, mentre è stata costretta a grandi spese, per roccie a picco, orribili e deserte, la strada litoranea del golfo di Orosei all'Ogliastra, sul massimo percorso della quale il transito di un carrettone è, anzi oggi, uno spettacolo poco men raro del transito di Venere sulla faccia del Sole?

Eppure non fatti: inverosimili, ma veri.

E appunto perchè inverosimili suppongo perdano ogni efficacia nel traversare il mare che ci separa da voi. È noto, pur troppo, che dai tempi del povero Alberto Lamarmora, che ha predicato per la Sardegna per oltre trent'anni, a quelli di Felice Cavallotti, che ha predicato agli abitanti di essa per quasi trenta giorni, tutto quanto è stato detto intorno alle sue condizioni, tutto quanto è stato proposto per migliorarla, è stato sempre per la massima parte trascurato e messo in non cale.

E con questi chiari esempi sotto agli occhi capirete che io sono pienamente rassegnato a predicare al deserto. Ma l'amore non ragiona; *e come dentro ci va significando scrivo*, senza cercare più in là. *Le succès est de Dieu.*

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

I negoziatori dei trattati di commercio.
Notizie militari — Una lettera dall'Ugadan.
Note vaticane.

31, *ore* 8,20 *pom.*

Stasera tornano a Roma i negoziatori dei trattati di commercio. L'*Opinione* saluta l'opera loro, la quale ha superate non poche difficoltà. Dice che l'esito deve soddisfarci. Tutti i più gravi interessi furono debitamente vagliati. Frattanto così è viemmeglio comentata l'unione fra i Governi alleati.

— Scrivono all'*Esercito* da Palermo che i proprietari di case avrebbero avvisati gli ufficiali della guarnigione che durante l'Esposizione avrebbero reclamato il raddoppio dei prezzi d'affitto.

Distinti militari della guarnigione di Palermo, allo scopo di rimediare agli squilibrii che ne verrebbero alle finanze degli ufficiali, proposero che il Ministero accordasse un soprassoldo complessivo di 10,000 lire per la durata della Esposizione. Ma Pelloux ha respinto la proposta. Però si è riserbato di studiare l'incidente sul luogo.

— La presentazione ai Distretti della classe 1871 avverrà nei giorni 23, 25, 28 corrente, eccetto alcuni Distretti, fra cui quelli di Mondovì e Brescia, dove saranno chiamati parte il 23, parte il 9 dicembre. Il Ministero della guerra ha dichiarato chiuse le ammissioni nei plotoni di allievi sergenti. Si fa eccezione per ora pei seguenti: 3° e 4° fanteria, 2°, 6° e 12° bersaglieri e per tutti i reggimenti alpini.

Laddove si verifichi in seguito, ma prima del 31 dicembre, qualche vacanza in uno dei detti plotoni, i comandanti di Corpo sono autorizzati a riempirla sia con militari sotto le armi che ne facessero domanda, sia con arruolamenti di volontari.

— Il giovane principe Eugenio Rasponi, figlio al deputato, scrive una lettera al padre, datata da Ogaden e portata a Roma dall'ingegnere Robecchi. Fa la descrizione del paese, dove dice che finora non è penetrato nessun bianco. Si dice fidente di lieti successi pel suo viaggio. (1)

— L'*Osservatore Romano* annuncia che il 14 dicembre avrà luogo il Concistoro segreto, in cui il Santo Padre creerà cardinali monsignor Luigi Ruffo-Scilla, suo maggiordomo, e monsignor Luigi Lupinacci, segretario della Congregazione dei riti regolari. Il giorno 17 Sua Santità terrà un Concistoro pubblico, nel quale darà il cappello cardinalizio, oltre che ai due novelli cardinali, anche al cardinale Antonio Gruscha, arcivescovo di Vienna, creato cardinale nel Concistoro del 2 giugno corr. anno.

La secessione di Rio Grande del Sud secondo i comunicati ufficiali.

21, *ore* 9,5 *pom.*

La Legazione del Brasile a Roma ha ricevuto il seguente dispaccio dal suo Governo: « *Rio Janeiro*, 20. — I dispacci che il Governo riceve ogni giorno confermano che la tranquillità regna in tutti gli Stati eccetto che a Rio Grande del Sud, ove le Autorità costituzionali furono deposte e fu acclamata una Giunta provvisoria di Governo presieduta da Assis Brasil. La Giunta si mostra ostile al Governo federale. Di fronte a tale attitudine il Governo ha preso tutti i provvedimenti per domare questo movimento anarchico che è localizzato a Rio Grande. Il blocco del porto di Rio Grande si decretera subito. Il Governo agisce colla massima moderazione. »

Nuovi commenti alle dicerie del « Journal de Genève ».

21, *ore* 9,50 *pom.*

La *Tribuna* conferma essere frottole le voci di dissensi nel Ministero segnalate dal *Journal de Genève;* nega che si siano fatte macchinazioni per la ricomposizione del Gabinetto, confermando così quanto dice la *Gazzetta Piemontese*. Soggiunge: « Il Gabinetto attuale concorde il programma prefissosi, altrimenti cadrà. »

Il Bollettino Militare.

21, *ore* 5,45 *pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma dei carabinieri. — Branca, capitano nella legione Verona, è trasferito a Pinerolo — Patella, tenente id. di Torino, è trasferito alla tenenza di Castelnuovo Garfagnana — Mondoca, tenente id. di Torino, è trasferito id. di Portogruaro — Filippi, id. id. di Verona, è trasferito id. di Casale.

Arma di fanteria. — Calaresu, tenente-colonnello comandante il Distretto militare di Cremona, è collocato in disponibilità — Nigra, tenente-colonnello al Distretto di Novara, è nominato comandante quello di Cremona — Parelli, tenente-colonnello nel 24° reggimento, è trasferto al Distretto di Novara — Cavalli, maggiore nell'8° regg., è comandato presso il Distretto di Potenza — Scalfaro, maggiore nel Distretto di Brescia, è trasferto all'8ª fanteria, assumendo la carica di relatore — Santanera, tenente nel 2° alpini, è trasferto nel 77° regg. — Berrini, tenente nelle truppe di presidio in Africa, è trasferto al Collegio militare di Firenze — Buonalti, tenente nel 1° regg. bersaglieri, è trasferto al battaglione cacciatori d'Africa — Lo Casale, tenente nel reggimento cacciatori d'Africa, è trasferto al 1° reggimento indigeni (Africa).

Arma di cavalleria. — Mollea, maggiore-relatore nel regg. Novara (5°), è sostituito dalla detta carica, ed è nominato relatore in una vece il maggiore Michieli.

Arma di artiglieria — Borghese e Angelozzi, sottotenenti in aspettativa a Torino, sono richiamati in servizio coll'obbligo di frequentare in qualità di allievi la Scuola d'applicazione d'artiglieria — Leidi, furiere nel 5° regg. ed allievo della Scuola dei sott'ufficiali, è promosso sottotenente ed assegnato all'11° regg. — I maggiori Euspini e Debarberino cessano d'essere applicati all'ufficio del materiale, continuando a prestar servizio presso il reggimento 19°.

Corpo sanitario. — Cristina, tenente presso la Direzione di sanità del XII Corpo d'armata (Palermo), è trasferto in Africa — Balnone, tenente nel Corpo d'Africa, è trasferto all'Ospedale di Napoli.

Corpo contabile. — Contino, tenente presso il 75° fanteria, è trasferto nel 2° alpini — Vezzoni, tenente presso il Distretto di Casale, è trasferto a quello di Campagna (61°) — Staffelli, tenente presso il Distretto di Campagna, è revocato dall'impiego — Aliberti, id., id. è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Corpo veterinario. — I dottori in zooiatria Bisaglia, Vizioli, Martoncelli e Gatti sono nominati sottotenenti nel 1°, 22°, 19° e 10° artiglieria, coll'obbligo di presentarsi il 13 dicembre alla Scuola di cavalleria pel corso di medicina veterinaria militare.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Pes, maggiore di fanteria nella posizione ausiliaria, è collocato a riposo dietro sua domanda e nominato ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia — Civati, capitano di fanteria in posizione ausiliaria, è collocato a riposo inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Milizia di riserva. — Basso, maggiore, e Vione, sottotenente nell'Arma dei carabinieri a Torino, sono dispensati per ragione di età da ogni servizio.

Impiegati civili. — Bodrero, capo divisione presso il Ministero della guerra, è promosso dalla seconda alla prima classe — Rocchetti, Miglio e Bellini, capi sezione di prima classe id. id. id., sono promossi direttori capi divisione di seconda classe — Ceresa, segretario di prima classe id. id., è promosso capo sezione di seconda classe — Parodi e Piraino, farmacisti agli Ospedali militari di Savigliano ed Ancona, sono trasferiti rispettivamente ad Ancona e Savigliano — Armando, ragioniere alla Direzione del genio di Spezia, è trasferto all'ufficio di revisione di contabilità, quarto riparto.

(Edizione giorno).

Il nuovo arcivescovo di Torino.

22, *ore* 9,15 *ant.*

Il nuovo arcivescovo di Torino sarà preconizzato nel Concistoro del 14 dicembre.

Nozze Kanzler-Vitelleschi.

23, *ore* 9,25 *ant.*

Stamane nella cappella del palazzo Vitelleschi si celebrarono le nozze della marchesina Vitelleschi, nipote del senatore Vitelleschi, con il barone Kanzler, figlio del noto generale pontificio. Erano fra i testimoni il senatore Vitelleschi e il generale pontificio De Charrotte.

L'altro ieri i due sposi vennero ricevuti dal Papa in udienza privata.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

(Per telegramma da Palermo)

Il Re passa in rivista la flotta.

21, *ore* 5 *pom.*

Il Re, salutato da numerose salve d'artiglieria e vive acclamazioni del popolo, si è imbarcato alla Capitaneria del porto su una lancia a vapore alle 8 ant. ed ha passato in rivista la flotta qui ancorata, così composta: corazzate *Morosini, Ancona, Maria Pia, Castelfidardo;* ariete-corazzata *Affondatore;* ariete-torpediniere *Partenope, Tripoli, Goito* e *Montebello;* avviso-torpediniere *Folgore;* un trasporto e quattro torpediniere.

Il Re alle 8,15 ant. è salito a bordo della *Morosini*, indi dell'*Ancona, Maria Pia, Castelfidardo, Etna* e *Affondatore.*

Alle 11,50 ant. il Re è ritornato alla Reggia, entusiasticamente acclamato dalla numerosa popolazione. Il Re era accompagnato dai ministri Saint-Bon, Pelloux e Chimirri. Il tempo mantiensi ottimo.

Il Re visita la Mostra eritrea.
La Regina fra gli storici — I guardiasala.

21, *ore* 7,25 *pom.*

Oggi alle 6 e 1/2 il Re visitò l'Esposizione passando rapidamente le gallerie delle manifatture, di belle arti, dei vini; indi si recò alla Mostra eritrea, dove entrò nella capanna. Entrò nel tempio abissino, ove fu ricevuto dal prete; visitò il locale di stile copto contenente una collezione di oggetti etnografici raccolti dal tenente Gallarati; assistette quindi alla danza accompagnata da varii strumenti primitivi. Un indigeno voleva portare il baldacchino. Il Re dovette insistere negativamente. Ritirati l'Esposizione sempre accompagnato dall'onor. Camporeale. Nella sala dei membri del Comitato vi era una folla sfrenata.

— La Regina visitò la Società di storia patria, ove fu accolta festosamente. Assistette alla seduta; indi volle vedere il chiostro di San Domenico attiguo; quindi passò nella chiesa omonima. La folla riverente la stringeva malgrado gli sforzi degli accompagnatori. Fu un miracolo se nulla avvenne.

— Lo sciopero dei guardiasala è cessato. I visitatori sono scarsi. Le gallerie si completano. Ora la Mostra si presenta bene.

Rudinì a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Rudinì e le Presidenze del Senato e della Camera sono giunti da Palermo e ripartiti per Roma stamane alle 8,50. È giunto pure Nicotera.

La sentenza nel processo pel disastro di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, *ore* 4,55 *pom.* — Oggi finalmente è terminato il processo intentato, in seguito al disastro di Grassano, all'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, nelle persone del guardiano ferroviario Morea Gaetano, del macchinista Brambilla Giuseppe e del commendatore ing. Mattia Massa, accusati i due primi d'avere colla loro negligenza, imprudenza o imperizia cagionato i danni e le vittime della notte del 20 ottobre 1888, e ritenuto civilmente responsabile il secondo, nella sua qualità di direttore generale della Società, dei fatti imputati ai due agenti suddetti.

Durante il processo il Tribunale con una ordinanza stabiliva doversi svolgere contemporaneamente il processo intentato al telegrafista Opromolla per sospetto di falsa testimonianza.

La sentenza del Tribunale oggi emanata condanna:
il guardiano Morea a tre anni di reclusione;
il telegrafista Opromolla a 5 mesi di reclusione;
il comm. Massa, direttore della Mediterranea, alle spese processuali e al risarcimento dei danni, accordando alla Parte Civile di farsi liquidare i danni in separata sede.

Il Brambilla resta assolto.

Il pubblico applaudì soddisfatto alla giustizia e indipendenza dei magistrati.

L'avv. Galateo parlò ieri molto efficacemente facendo una vera rivisezione degli argomenti dell'Accusa. L'egregio oratore impressionò il pubblico vincendo molta prevenzione che specializzava questo processo, dove la pietà per le vittime dominava nelle prove testimoniali, nelle perizie scientifiche o nei documenti.

Pare però che la Parte civile abbia notato un argomento di nullità del processo essendosi chiuso il dibattimento dopo che il Pubblico Ministero replicò per ultimo. L'avv. Galateo presentò oggi stesso, previa annotazione in verbale della irregolarità, ricorso in Appello.

Una depressione barometrica in Europa.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'ufficio del *York Herald* segnala una depressione barometrica che si farà probabilmente sentire sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna fra domenica e lunedì.

(1) Nell'Ogadan penetrò già l'inglese Jame; fra gli italiani vi penetrarono Baudi di Vesme, Candeo, Robecchi-Bricchetti

L'elezione nel II Collegio di Pavia.
Conferenza Sbarbaro.

Voghera, 21 novembre.

(G. E.) — Gli elettori di questo Collegio (Pavia II) sono convocati pel giorno 6 dicembre per la nomina d'un deputato in sostituzione dell'on. Pietro Mezza, testè deceduto in Varzi.

Dalle voci che corrono si può arguire che vi sarà lotta e lotta accanita non solo fra i diversi partiti, ma anche fra gli stessi moderati che pe la loro intransigenza scenderanno in lotta nei nomi di Bottini prof. Enrico, chirurgo, Valsecchi avv. Celestino e conte Lucchino Dal Verme, generale.

Il partito radicale intanto, assicurato dell'appoggio dei socialisti, ha fatto le opportune pratiche perchè l'avv. Goffredo Palazzi di Genova accetti la candidatura.

È annunciata una conferenza del prof. Pietro Sbarbaro, che tratterà *Dello Stato nelle Società democratiche e delle sue attribuzioni.*

Molti credono che lo scopo dello Sbarbaro sia quello di porre la candidatura in questo Collegio.

La morte del presidente del Tribunale di Pinerolo.

Pinerolo, 21 novembre.

È morto a Castiglione delle Stiviere, dove si era recato in permesso per motivi di salute, il cav. avvocato Luigi Martelli, presidente del nostro Tribunale civile e penale.

Era fra noi da soli dieci mesi, ma s'era rapidamente fatto apprezzare, per l'animo mite ed i modi affabili, dalla Curia e dal Foro della città; si che oggi viene rimpianto l'immatura sua perdita.

Le nozze dell'arciduchessa Luisa col principe Federico Augusto.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Stamane, alle 11,30, furono celebrate solennemente, nella cappella del palazzo Imperiale, le nozze dell'arciduchessa Luisa d'Austria col principe Federico Augusto di Sassonia. Erano presenti l'imperatore, i sovrani di Sassonia e le Corti austro-sassoni.

Il ritiro del primo presidente del Tribunale supremo austriaco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — L'imperatore ha annuito alla domanda del ritiro del primo presidente del Tribunale supremo, Schmerling, e gli espresse la sua riconoscenza per gli alti suoi meriti. Nominò Stremayer primo presidente e Habietnak secondo presidente dello stesso Tribunale.

Voci di Borsa — Finanze franco-russe.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 20. — Corse oggi alla Borsa la voce delle dimissioni di Carvalho, ministro delle finanze portoghese. Il ministro portoghese a Parigi ricevette oggi un dispaccio di Carvalho in cui non parlavasi punto di dimissione. Credesi che si tratti di manovre di Borsa.

— Il *Gaulois* afferma che i negoziati pendenti dal maggio fra la Banca di Francia ed il ministro delle finanze russo sono quasi terminati. La Banca di Francia cederà al tesoro russo una quantità di verghe d'argento bastante a permettergli la coniazione di 150 milioni di rubli d'argento che sostituirebbero nella circolazione una eguale somma di biglietti di Banca russi.

Le tariffe doganali al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — *Senato.* — Nella discussione del progetto sulle tariffe doganali, Tirard pronunzia fra la generale disattenzione un discorso in senso libero scambista, facendo la storia dei trattati di commercio. Sostiene che le esportazioni francesi sono superiori alle importazioni, quindi l'aumento della tariffa è ingiustificato. Dice che le nuove tariffe provocheranno rappresaglie e rincareranno i generi di prima necessità. All'estero vuolsi fare a meno di esportazioni francesi. Insiste sulla utilità della libertà in materia commerciale. Cita l'esempio dell'Inghilterra. Il seguito è rinviato a lunedì.

— I *Débats* smentiscono la notizia data dal *Gaulois* sulla annunziata operazione tra la Russia e la Banca di Francia.

Rouvier ritira la sua interpellanza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Rouvier in seguito ad una conferenza con Yves Guyot rinunziò a presentare un'interpellanza sul rifiuto della Compagnia di lasciare scendere nelle miniere i delegati degli operai. Yves Guyot promise di dar loro soddisfazione.

I tedeschi non sottoscrivono al prestito russo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Secondo la *Kreuzzeitung* vi sarebbero stati a Berlino i negoziati onde riaprire il mercato tedesco ai prestiti russi, ma il Governo tedesco non considerò sufficienti le garanzie offerte. In risposta del rifiuto vi sarebbe stata la proibizione dell'esportazione del frumento ritardata tanto tempo.

Il Comitato dei minatori ed i minatori in contrasto.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Il Comitato dei minatori accettò l'arbitrato del Governo.

LENS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Una riunione di 2000 scioperanti respinse l'arbitraggio del Governo. Furono fatti alcuni arresti per impedimento alla libertà del lavoro.

Giers a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Giers fece colazione stamane col figlio, poscia ritornò all'Ambasciata. Freycinet ed altri ministri gli restituirono la visita nel pomeriggio. La *Liberté* crede che Giers sia venuto a Parigi unicamente per stringere la mano agli amici devoti dello czar e della Russia ma che il suo viaggio non abbia nessuno scopo diplomatico.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Un gran pranzo venne offerto da Ribot in onore di Giers. Assistettero Marenheim, Freycinet e l'alto personale dell'Ambasciata russa e del Ministero degli esteri.

La crisi ministeriale in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Dopo l'odierno Consiglio dei ministri il Gabinetto decise di dimettersi. I ministri conserveranno i portafogli fino alla formazione del nuovo Gabinetto.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri nel pomeriggio, Silvela espresse il desiderio di abbandonare il portafoglio perchè un altro ministro potrebbe meglio di lui attirar partigiani al Governo.

Canovas tentò invano di dissuaderlo.

Il guardasigilli disse allora che, poichè trattavasi di una crisi principalmente politica, tutto il Gabinetto dovrà dimettersi, affinchè la reggente serbi tutta la libertà.

Canovas recossi immediatamente alla Reggia per presentarvi la dimissione collettiva del Gabinetto.

Canovas è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, e spera di ricostituirlo entro oggi.

Finanze russe.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21. — Il *Regierungsbote* dice che in seguito al risultato favorevole del bilancio nell'ultimo triennio gli avanzi liberi del tesoro ascesero a 230 milioni, bastanti completamente a coprire i 60 milioni assegnati per soccorsi alla popolazione bisognosa e per spese straordinarie del bilancio del 1891, nonchè all'ammortizzazione anticipata annuale dei debiti dell'impero. Occorre che rimangavi ancora una somma abbastanza considerevole per i bisogni dell'anno venturo.

Negli ultimi anni favorevoli il Governo concentrò la sua attenzione sulla creazione d'una riserva in oro, ammontante attualmente a circa 396 milioni, astrazione fatta dei 75 milioni in oro che garantiscono i biglietti di Banca emessi temporaneamente. Il prodotto dell'ultimo prestito 3 0,0 in oro e i fondi metallici della Banca dell'Impero ascendono a 910 milioni.

Giers a Berlino.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — La *Kölnische Zeitung* dice che Giers annunciò che arriverà a Berlino il 23 corrente. Caprivi ed il segretario di Stato degli esteri accettarono l'invito al pranzo presso Schoenvaloff in onore di Giers.

La partenza dei sovrani di Sassonia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — I sovrani ed i principi di Sassonia sono partiti per Dresda accompagnati alla stazione dall'imperatore. Il congedo fu cordialissimo.

Un banchetto a due vice-consoli in Barcellona.

Barcellona, 19 novembre.

(Giornale Parlato) — Iersera ebbe luogo all'*Hôtel de France* un banchetto in onore del marchese di Soragna, vice-console improvvisamente trasmutato da Barcellona a Barutti (Siria), e dell'avvocato F. De Veiutilis, testè venuto da Lione per surrogarlo.

I presenti al banchetto rappresentavano largamente la nostra colonia. Presiedeva alla festa il capitano José De Mendonca, f. f. di presidente della Beneficenza Italiana e promotore del banchetto. Erano notevoli, fra gli altri, il console generale comm. E. Stella, il cav. Ranco Colli, direttore delle scuole italiane, il signor Camillo Antonietti, vice-presidente della Società italiana di mutuo soccorso, i signori Villavecchia, agenti della Navigazione Italiana, il signor Mascari, agente della Veloce, spagnuolo, ma caldo estimatore delle cose italiane, ed i signori A. Bosco, Valera, Eugenio Noras, Mario Fernandez, Giuseppe Guglielmi, commercianti e borsisti, nonchè l'ingegnere Brocca fratello del console di Spagna in Milano.

Il banchetto riuscì cordiale e brioso. Alle frutta parlò il capitano De Mendonca, che disse al marchese di Soragna ch'egli, partendo, può essere lieto delle simpatie suscitate nella nostra colonia ed anche presso i barcellonesi. L'oratore, nella sua consolante di vecchio soldato, si dichiarò dominato da un sentimento di piacere e al tempo stesso da un sentimento di rammarico; di rammarico, perchè il Soragna se ne va, di piacere per la venuta del De Velutiis ed augurò ad entrambi buona fortuna. Portò infine un evviva al console Stella, cui chiamò, più che rettore, padre della nostra colonia. Risposero, ringraziando, i due giovani vice-consoli, che salutarono commossi tutti gli italiani residenti in Barcellona. I commensali, la coppa alla mano, risposero con un evviva a tutti gli oratori. Si passò la sera in cordiali conversazioni, ed erano le undici quando la lieta riunione si disciolse.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 25 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0,0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **11,612** al N. **11,940** presentate il 26 e 27 ottobre p. p.

La volontà dell'imperatore in rapporto colla Costituzione germanica

Berlino, 16 novembre.

(Corna) — Mi pare d'avervela raccontata quattro anni fa, quand'ora fresca. Ma poichè il forte scroscio delle parole scritte dall'imperatore nell'albo del Municipio di Monaco toglie alla storiella l'odor di stantio, sarà poco male narrarvela una seconda volta.

S'era dunque nell'autunno del 1887. Il reggimento di usseri della guardia manovrava a Bornstedt, nei dintorni di Potsdam. Un campo nel quale le patate non erano state ancora raccolte era segnato all'ingiro con pali conficcati nel suolo e sormontati da un ciuffo d'erba o da un fascio di paglia. Il contadino a cui il campo apparteneva se ne stava a guardare la manovra. Ad un certo punto il colonnello, vedendo che l'angustia del terreno non gli permetteva di schierare a modo suo il reggimento, mandò un aiutante a ordinare che alcuni pali fossero rimossi.

Il proprietario del campo rispose però seccamente: « I pali resteranno dove sono ». Allora il colonnello in persona si recò, e pregò e ripregò, ma dall'imperturbabile contadino ebbe sempre la stessa risposta: « I pali resteranno dove sono ». Finalmente un altro aiutante tornò alla carica: « Dunque voi non sapete, disgraziato, che il colonnello, col quale avete parlato, è Sua Altezza il principe Guglielmo, il figlio del *Kronprinz*, il futuro imperatore? » Il vecchio si levò la berretta, s'inchinò profondamente quattro o cinque volte, e poi ripetè: « I pali resteranno dove sono ». Ecco, si disse allora, che il principe Guglielmo somiglia a Federico II, almeno nelle sue liti. Il contadino di Bornstedt parve infatti una seconda edizione del leggendario mugnaio di Sanssouci, più leggendario che storico. Il quale al re, che voleva comprargli a forza il mulino a vento per ingrandire i suoi giardini, rispose: « V. M. faccia pure, ci sono dei giudici a Berlino ». Il principe Guglielmo non toccò il palo, e Federico II lasciò stare il mulino, di cui le guide mostrano ancora agli inglesi le ali spangherate fuori della cinta di Sanssouci. Ma dunque non è vera oggi e non era vera neppure nel secolo scorso l'equivalenza della *suprema lex* e della *regis voluntas*.

Ecco perchè la storiella del 1887 torna di moda. « I pali resteranno dove sono ». Cioè l'indipendenza della magistratura, che già nel secolo scorso temperava l'autorità regia. E poi la distinzione fra legge e ordinanza. E finalmente il principio cardinale della Costituzione, che chiamando il Parlamento a partecipare al cosidetto potere legislativo, toglie ogni efficacia giuridica alla sanzione d'una legge, la quale dal Parlamento non sia stata approvata.

La Germania non è un paese parlamentare, ma è un paese costituzionale, e nessun partito, neppure, forse, quello dei conservatori estremi, desidera per questo verso un ritorno all'antico o una conversione a principii di diritto pubblico dominanti in Russia o in Turchia. Prova ne sia il linguaggio, corretto sì ma risoluto, d'un giornale così pietista come il *Reichsbote*. Quanto alla folla di studenti conservatori che ingombrava sabato scorso le stazioni di Stettino e di Lebote, essa ha sfogato i suoi sentimenti in modo ancora più espressivo. Non solamente ha scavalcato cancelli, sfondato finestre, insultate guardie di polizia per arrivare sotto la tettoia dove stava il vagone di Bismarck. Non solamente ha stretto la mano a Bismarck, così da fargliela sanguinare, ma ha zittito l'*Heil Dir im Siegerkranz* intonato da alcuni sbadatamente, perchè il secondo verso contiene la parola « imperatore! »

Del resto, si farà assai probabilmente credendo che Guglielmo II abbia voluto annunciare col inaugurato viaggio di Monaco una massima di Governo. Senza contare il giuramento da lui prestato alla Costituzione, troppe altre dichiarazioni ne vietano di tradurre alla lettera il mio latino in tedesco. Egli ha forse voluto riaffermare una volta ancora il principio della sovranità regia, sia di fronte al parlamentarismo, sia di fronte a Bismarck, il cui nome lo perseguita dappertutto e lo batte, sopratutto nella Germania meridionale, migliaia e migliaia di cuori. Ma non ha inteso di dire nè che la volontà del sovrano possa essere determinata da altro motivo che il bene dello Stato, nè che l'esercizio della volontà medesima debba essere sciolto da ogni freno e non circoscritto da nessun limite. Insomma, conviene ritenere ch'egli abbia dato, senza necessità, una forma infelice a un'idea ormai trita. Niente di meno, ma niente di più. Finora gli correva un po' troppo la lingua, ora gli è corsa troppo la penna. Finora perdova di tanto in tanto una bella occasione di tacere, ora ne ha perduta una bellissima di risparmiare dell'inchiostro. *Voilà tout*

La questione della Rete Centrale in Svizzera.

Berna, 17 novembre.

(Dall'Enea) — L'onorevole E. Welti, presidente della Confederazione, direttore-capo del dipartimento federale delle ferrovie, navigazione, poste, telegrafi e telefoni, è andato a portare in persona il verbo agli elettori ed ai tre partiti politici che si disputano il primato nel Cantone d'Argovia. Quella di ieri a Brügg è stata una riunione intima dei grandi elettori o capi-partito, un cenacolo di 35 o 40 apostoli evangelisti sotto la presidenza del chiarissimo colonnello Künzli, consigliere nazionale e già commissario federale nel Ticino.

È noto che per decreto dell'Assemblea federale 18 e 25 giugno scorso veniva sanzionato il contratto 3 aprile 1891 tra la Compagnia della Rete Centrale Svizzera ed il Consiglio federale per l'acquisto da parte della Confederazione della detta Rete alle condizioni specificate nell'annessa convenzione. È pure noto che, per iniziativa degli avversari del riscatto e della « nazionalizzazione » delle ferrovie, 85,000 cittadini hanno domandato il *referendum* contro il decreto dell'Assemblea e che il popolo svizzero è convocato pel 12 dicembre prossimo nei suoi Comizi per pronunciarsi pro o contro il proposto acquisto importante un impegno federale di cento milioni, cioè trenta franchi di rendita federale per azione il cui prezzo è fissato a 100 franchi, valore basato sopra il reddito netto medio della Rete durante il periodo di 30 anni, che equivale al 6 1/2 0/0 d'interesse.

Gli avversari accusano il Dipartimento di aver consentito troppo facilmente all'acquisto della Centrale a un prezzo esagerato. L'on. Welti, specialmente preso di mira, non esita a scendere in lizza per difendersi o giustificare il suo operato. La votazione del 12 dicembre è delle più importanti che siano sottoposte al popolo, il quale deve dire se vuole o no la nazionalizzazione delle ferrovie esercite dalla Confederazione, e se intende continuare a vivere sotto il regime delle Compagnie private.

***

Nel suo discorso-ministro di Brügg, l'on. Welti si è, come si dice, sbottonato. Egli ritratta con rigore di logica gli argomenti degli avversari, fiacchi sul terreno sdrucciolevole del debito enorme che graverebbe la Confederazione. Questo debito esiste, dice egli, poichè tutte le Compagnie hanno dovuto contrarre prestiti fino alla concorrenza del valore delle Reti rispettive. Gl'interessi del debito ferroviario sono pagati dal popolo e dal traffico. La Compagnia della Centrale Svizzera paga annualmente ai suoi creditori e portatori di azioni ed obbligazioni 18 milioni d'interessi; un'altra Compagnia più poderosa, la Giura-Sempione, paga 90 milioni all'anno: sono dunque più di cento milioni che entrano nelle tasche degli speculatori. Ora il credito della Confederazione è più grande, più solido di quello precario delle Compagnie private. Non è vero che il prezzo delle azioni — 750 franchi — sia troppo elevato; gli altri Stati — la Germania e l'Italia, per esempio — hanno pagato più caro il riscatto delle linee che esercitano o fanno esercire pel tramite delle regie. Fra cinquant'anni il Governo di Francia andrà in possesso di tutte le linee ferroviarie senza pagare un centesimo. La Francia potrà dunque ridurre al minimo le tariffe pel trasporto passeggieri e merci sulle linee dello Stato non avendo a pagare interessi di sorta agli azionisti scomparsi.

***

La Svizzera, stante le circostanze peculiari dell'economia nazionale e dell'industria ferroviaria, non potrà impadronirsi delle strade ferrate e prendere nelle sue mani questo importante servizio pubblico che addosserebbe un debito di 500 milioni. Non è un impegno superiore alle sue forze, dato il suo movimento commerciale di 1334 milioni (784 milioni importazioni e 550 milioni esportazioni). La Confederazione non può forzare le Compagnie all'ammortamento del debito rispettivo. Procedendo per espropriazione, bisognerà pagare il prezzo di stima indicato dai periti. Dunque è preferibile il riscatto col metodo delle convenzioni amichevoli che evita le lungaggini, i litigi, i processi. Quando la Confederazione avrà nelle mani il servizio delle ferrovie, il popolo potrà esercitare un controllo efficace e diretto. La rendita federale è al 3 0/0; non si richiedono perciò centinaia di milioni, al più venti o venticinque milioni all'anno da inscriversi nel bilancio della Confederazione: meno della metà della spesa che costituisce pel servizio militare. La Confederazione diverrà proprietaria di un capitale reale di garanzia: le linee della diversa Compagnie.

Il popolo non deve lasciarsi abbindolare dagli speculatori di banca e di finanza. Le Compagnie private sono condannate dalla loro propria natura a speculare sulle tariffe di trasporto; il popolo paga, senza saperlo, cento milioni all'anno d'imposte indirette sotto forma d'interessi da versarsi agli azionisti e obbligazionisti delle Compagnie ferroviarie, i quali hanno in gran parte il loro centro d'affari a Berlino, a Vienna, a Parigi. Il regime delle Compagnie privato è condannato dalla scienza legislativa ed economica; esse hanno finito di vivere perchè non hanno più ragione di essere. Vedremo il 12 dicembre se il popolo capisce questo latino e se saprà da che parte si trovino i suoi amici veri.

Niccolò Barabino commemorato nel Circolo degli Artisti di Firenze

Ci scrive *Sandro* da Firenze in data 20:

« Ieri sera le sale del Circolo Artistico erano pienissime di numerosi invitati, fra cui moltissime signore elegantissime. Fra queste notai la baronessa Levi, la signora Mantegazza, le signore Nunes-Vais, Franchetti, Brugnoli, Sorani, Todesco e tante altre. Nell'attesa della conferenza di Pantacchi, gl'invitati si recavano in alcune stanze ad ammirare i disegni e i quadri esposti del Barabino, fra i quali il quadro storico: *La morte di Carlo Emanuele I*, grandiosamente concepito.

« Alle ore 9 entrò nella sala Enrico Pantacchi, salutato da un prolungato applauso. Il dotto conferenziere prese posto nella tribuna ed esordì ringraziando gli artisti fiorentini di averlo chiamato a partecipare al loro dolore, dolore che provò tutta Italia all'annunzio della morte del grande artista. Entrò quindi a parlare delle arti rappresentative ed accennò ai grandi ingegni che precedettero nel genere di pittura storica il compianto Barabino, il quale non si mostrò nè conservatore nè rivoluzionario, ma rispettuoso del passato, aggiungendo una nota nuova a tutto quanto per lo innanzi fu fatto. Terminò il suo splendido discorso augurandosi che lo spirito del grande artista di Sampierdarena aleggi sempre, incitatore all'arte vera, nelle sale del Circolo Artistico fiorentino. Il brillante conferenziere venne ripetutamente applaudito dal distinto e numeroso uditorio.

« L'esposizione dei bozzetti, disegni e fotografie delle principali opere di Barabino sarà prorogata a tutta domenica con un biglietto d'ingresso a L. 1, ed il provento andrà a beneficio del monumento che i concittadini di Barabino erigeranno nella sua nativa città di Sampierdarena.

« A questa esposizione va unita quella di molti quadri dell'illustre artista, gentilmente concessi da coloro che li possiedono, e fra questi il grandioso dipinto rappresentante *Gli ultimi momenti di Carlo I.* »

La beatificazione di Cristina di Savoia.

Scrivono da Roma:

Una grande solennità avrà luogo nel prossimo marzo in San Pietro, poichè il Papa proclamerà la beatificazione di Cristina di Savoia.

La festa assumerà una speciale importanza, poichè si dice che interverrà una gran parte dell'aristocrazia piemontese.

(La regina Cristina di Savoia fu regina di Napoli dal 21 novembre 1832, giorno del suo matrimonio con Ferdinando II, al 31 gennaio 1836, giorno della sua morte. Fin dalla vita godeva fama di santa.)

Il bilancio preventivo del Comune di Livorno.

Livorno, 20 novembre.

(*g. r.*) — Dopo elaboratissima relazione letta dal sindaco sul bilancio dell'anno 1892, il bilancio stesso venne approvato ad unanimità. Fecero ottima impressione le proposte di economie sulla spesa, e furono riconosciute giuste e opportune le variazioni introdotte in alcuni capitoli di entrata per meglio assicurare l'equilibrio del bilancio.

Fuga di un fattorino della Banca Nazionale Toscana di Pisa.

Pisa, 20 novembre.

(E.) — Stamattina, dopo aver commesso gravi mancanze, fuggiva il giovane Pilade Lupetti, fattorino della Banca Nazionale Toscana sede di Pisa, recando un danno a quell'Istituto di credito di oltre 50 mila lire. L'Autorità di P. S. si è messa sulle ricerche dall'infedele impiegato.

I funerali del dott. Bazzoni a Trieste.

Trieste, 19 novembre.

(X.) — I funerali del defunto Bazzoni riescirono imponenti, memorabili per grande concorso di popolo che voleva porgere l'estremo saluto a così preclaro cittadino, a così intemerato patriota. Malgrado che l'Autorità di polizia abbia voluto proibire alle Associazioni di intervenire col proprio vessillo sociale, la folla, specialmente di operai, è immensa, e le guardie attentano a fatica a fare un po' di largo al corteo. Precedono il carro funebre i ricoverati della Pia Casa dei poveri, la Banda cittadina, il coro della cattedrale di San Giusto e il clero.

Il carro funebre, semplicissimo, è tirato da sei cavalli. Tengono i cordoni funebri i due vice-presidenti del Consiglio, il presidente della Camera degli avvocati, ecc.; fanno spalliera i vigili. Seguono il carro la famiglia, le rappresentanze di Trieste, dell'Istria, del Goriziano e una folla immensa. Su di un altro carro v'erano circa 40 corone.

Al Cimitero parlarono il vice-presidente del Consiglio, Luzzatto, che tenne un commovente discorso accentuando il patriottismo del defunto e citandolo ad esempio ai presenti. Parlò inoltre il dirigente il Magistrato, che portò un saluto a nome degli impiegati municipali. Le onoranze riescirono degne del compianto estinto.

Alla famiglia pervennero numerosi telegrammi.

Trionfo ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 21. — Trionfo è formato. I partigiani gli fecero un'accoglienza trionfale. La popolazione restò indifferente. Nessun incidente.

La cavalleria francese.

L'eccellente prova fatta alle ultime manovre dai reggimenti misti, ha deciso il Ministero della guerra francese ad applicare il sistema anche alla cavalleria, la quale raddoppierà i reggimenti *sdoppiando* gli attuali coll'assegnar loro uomini della territoriale. I reggimenti diventeranno così 100, ed il Ministero si farà dare l'autorizzazione, che non ha, di ripartire gli uomini delle classi secondo le esigenze del servizio.

Si tenderebbe, per quanto sia, ad avere una cavalleria leggera numerosissima sul tipo della russa. È anche questa una conseguenza degli attuali favori russofili, che generano una nuova moda, se non si vuol dire una nuova mania.

Ma gli uomini competenti nel genere dubitano fortemente che vi siano in Francia i cavalli nel numero che si richiederebbe e gli uomini adatti al servizio.

Ricordiamo che anche da noi s'è già parlato più volte di iniziare l'istituzione di una cavalleria territoriale.

Intanto, a proposito dello sviluppo che in Francia viene dato all'istruzione delle *formazioni miste*, cioè da costituirsi all'atto della mobilitazione, riportiamo dalla *France Militaire* le seguenti notizie sulle manovre che avranno luogo in Francia nel 1892 e 1893:

« Il ministro della guerra ha incaricato il capo di stato maggiore di comprendere nel programma delle manovre del 1892 la riunione di un certo numero di divisioni e di brigate di riserva esclusivamente costituite da reggimenti misti di fanteria.

« È intenzione del ministro che un quarto dei 73 reggimenti misti, che devono venir convocati l'anno prossimo, venga individuato ad un quarto sia costituito in brigata.

« Le 5 divisioni e le 9 brigate di fanteria chiamate a manovrare come formazioni supplementari di campagna riceveranno squadroni e batterie montate misti, una parte della quali avranno cavalli di requisizione.

« Per questo esperimento ciascuna unità riceverà un ufficiale superiore dell'esercito attivo.

« Nel 1893 lo stato maggiore generale proporrà probabilmente due manovre di Corpi d'armata misti, quattro manovre di divisioni e cinque di brigata di riserva. I 36 reggimenti misti che verrebbero chiamati in sopraplù farebbero delle manovre di guarnigione.

« Le manovre di divisione e di brigata pare che avranno luogo in località lontane le une dalle altre. »

La malattia del principe Giorgio di Galles.

Le abitazioni dei poveri a Londra.

Entusiasmo « by order » — L'« influenza ».

Londra, 18 novembre.

(Nick-Bottom) — Un grave attacco di febbre tifoidea, contratto, pare, visitando le nuove caserme di Dublino, mette in pericolo la preziosa esistenza del secondo figlio dei principi di Galles, S. A. R. il principe Giorgio, ufficiale di marina.

Una nuova prova del grandissimo affetto del popolo inglese verso la famiglia dell'erede al trono d'Inghilterra la si ha in questi giorni di grande ansietà. La porta del palazzo Malborough è letteralmente assediata da una folla impaziente di leggere il bollettino medico, che viene pubblicato due volte al giorno — una folla che si compone di persone di ogni ceto sociale —, dai ministri e dai membri dell'aristocrazia, ai poveri lavoranti che, nell'andare o nel ritornare dalle loro faccende, si fermano sotto l'atrio chiedendo avidamente notizie del *dear good boy*. Si racconta persino di un vecchio sacerdote il quale, sebbene pieno di acciacchi ed incapacitato a muoversi, ha voluto essere trasportato in carrozza, dalla *City*, ove sta di casa, sino al palazzo Reale, per leggere il bollettino coi propri occhi e mettere il suo nome sul libro dei visitatori. Il principe di Galles sopraintende alle consultazioni mediche e alla cura, in attesa della moglie che ritorna dalla Crimea (ove era andata per le feste in onore dello zar, suo cognato) a tappe forzate.

La malattia segue il suo corso regolare. La febbre si mantiene piuttosto elevata a 40°, ma i medici sinora non temono complicazioni, anzi nutrono speranza che la forte fibra del principe e la vita marinaresca da lui condotta in questi ultimi anni lo aiuteranno a superare la crisi.

Una dolorosa coincidenza è quella che appunto nel mese di novembre, una ventina d'anni fa, il principe di Galles era stato sul punto di morire in causa di un attacco di febbre tifoidea.

Il principe Giorgio ha ventiquattro anni.

***

Il signor Federico Harrison, letterato e filosofo di vaglia, in uno dei voli pindarici a cui vanno soggetti talvolta i devoti a Minerva, è scappato un giorno col profetare che Londra diverrà presto una graziosa città, che l'aria sarà più pura che in cima alle montagne della Scozia, ove il Tamigi scorrerà limpido quale un cristallo, ed ove la polvere, il fumo e la sporcizia spariranno per sempre. Poveramente! Da poi che egli è diventato membro del Consiglio locale di Londra, si sarà convinto come sia più facile ch'egli, scrivendo e poetando, divenga più ricco di Rothschild prima che la moderna Babilonia, se pure la più ricca città del mondo, cambi faccia e si polisca. Sino a tanto che questi buoni inglesi si entusiasmeranno per i pigmei visti dallo Stanley nell'Africa Centrale, e cercheranno di cristianizzarli, o verseranno le sterline a milioni per le vittime delle inondazioni in China, o del terremoto al Giappone — ma scorderanno che a Londra ci sono più poveri che altrove mal nudriti e peggio alloggiati, e che vi si muore letteralmente di fame — la profezia dell'Harrison rimarrà un pio desiderio.

Ed a svegliarli dal sogno in cui con infile luminoso tentò di cullarci il provetto scrittore, è capitata appunto di questi giorni la lettera del lord mayor, che fa appello ai suoi connazionali perchè vengano in aiuto ai poveri di Londra sottoscrivendo al Comitato della Mansion House per migliorare le abitazioni dei poveri. La miseria e le squallore di certi quartieri di Londra è impossibile ve li figuriate. I famosi fondaci di Napoli sono un eden al confronto.

Ad onta della *proverbiale* nostra miseria, voi non avete un'idea di quei semenzai di malattie, di pesti e d'immoralità che sono certe abitazioni dei poveri londinesi. Ed è appunto per migliorare un simile stato di cose, che fu dischiuso al mondo di questo paese, che il nuovo lord mayor invoca la cooperazione dei suoi concittadini. Molto è fatto in verità in questi ultimi anni, ma molto, moltissimo, rimane tuttavia da fare. Il dare l'educazione gratuita ai diseredati dalla fortuna è cosa ottima e pia; ma l'offrire loro abitazioni decenti è cosa ancor meglio, in quanto che la salute fisica è preferibile alla coltura mentale.

***

L'anno passato, solennizzandosi il giubileo del *Post Office*, il ministro Raikes invitò i suoi subalterni in tutto il Regno Unito di unirsi simultaneamente, alle dieci di sera, ad un dato segnale telegrafico dell'ufficio centrale per dare *three cheers for the Queen* (tre applausi per la regina).

L'entusiasmo *by order* venne religiosamente eseguito, ed ora abbiamo i rapporti ufficiali relativi, alcuni dei quali pubblicati dal *Daily News* sono veri gioielli del genere. Un impiegato scrive: « In conformità all'espresso desiderio di codesto Comitato esecutivo, il sotto-capo qui firmato, unitosi alla moglie, al curato, al carabiniere ed ai campanaro, all'ora fissata, 10 pom. precise, ha dato i tre *cheers* prescritti in onore della graziosa maestà, la regina. »

Un altro riferisce che all'ora fissata i tre applausi vennero debitamente fatti, dopo di che gli impiegati cantarono in coro il *Good save the Queen*, ed infine il capo-ufficio diresse in persona i fuochi di artificio relativi.

Un facato impiegato irlandese riferisce che, avendo la moglie malata e stanca, egli, da solo, alle dieci precise compì l'onorevole incarico di gridare tre volte « viva la regina ».

Infine un'impiegatessa riporta che ebbe molto piacere di chiamare in ufficio la sorella ed il vecchio fattorino, in compagnia dei quali diede i tre *cheers* ordinati, aggiungendovi per proprio conto auguri di salute, lunga vita e prosperità.

***

Eccoci da capo cogli infiniti sternuti, mali di capo, dolori ai lombi, chinino, ammoniaca, mali pirattici e simili confetti. L'*influenza* è riapparsa in Inghilterra, prima nella contea di Cornovall, poi in Iscozia, con mena strage. A Londra ce l'abbiamo in permanenza da due anni e più, e col male che è stato preso in affitto altrove, non c'è da stupire se l'*influenza* riprenderà vigore e forza. I medici studiano e intanto molti crepano.

Una festa nella colonia italiana di Tunisi.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 20, ore 5,10 pom. — Oggi ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole italiane. Erano presenti il nostro console, gli ufficiali consolari, numerosa colonia. Il professore Cybeo lesse il discorso di inaugurazione inneggiando alle virtù della Regina. Fu applauditissimo. Il nostro console Macchiavelli chiuse la festa elogiando gli insegnanti e gli allievi. Alla Goletta pure si festeggiò il compleanno della Regina con distribuzione di premi agli alunni delle scuole italiane.

La vita che si vive

Incomincio con segnalare ai miei assidui un atto di vandalismo di cui sono stato vittima. Spero che il mio caso pietoso troverà un'eco nel loro cuore.

Voi vi ricordate che io avevo rivolto un invito alla mia lettrici perchè mi discutessero il loro parere a proposito dell'istruzione della donna, messa in discussione da una lettera di *Violetta*. Le lettere fioccarono, ed io mi dilettavo ad aspirare con dolce voluttà il sottile profumo di gentilezza che emanava dalle loro pagine, pensando che presto sarebbe giunto il momento di ordinarle, estrarne quanto mi poteva giovare, illustrarle coi miei commenti....

Quand'ecco, l'altra mattina, arrivando al mio tavolino, non trovo più il prezioso archivio. Dov'è andato? Frugo e rifrugo, non l'ho potuto rintracciare. Ma ci son dunque le gambe ladre nel mio studio?

Nossignore; ho poi scoperto la verità. Ero stato vittima di una perquisizione domiciliare. S'era violato il santuario intemerato della mia vita..... che si vive; s'era infranto il segreto professionale, depredato l'archivio, asportata una parte preziosa di esso.....

Ahimè! Volevo ricorrere alla Questura, ma appena seppi com'era andata la cosa, rinunziai ai miei propositi di vendetta.

Dovete sapere che, quasi la donna non regnasse abbastanza sovrana in tutti i miei pensieri, in tutte le mie parole, in tutte le mie azioni, quasi io non dedicassi diggià a lei buona parte della mia vita..... che si vive; quasi, dico, tutta questa mia devozione non bastasse, hanno voluto assegnarle una parte del giornale dove essa possa esercitare assoluto il suo despotismo; e la hanno intitolato il *regno della donna*: e, per aumentarne i tesori, hanno carpito a me tutta la parte *esclusivamente* femminile. Io sono dunque vittima di una prepotenza di Manteo: ma come potrei darle querela per il furto che ho patito? Ella mi snocciolerebbe tante ragioni di attenuanti e di discriminanti che finirei con cedere e darle ragione, non fosse altro per evitare *baruffe in famegia*.

Dunque, resta inteso che passerà sui miei argomenti che riguardano soltanto la donna: fate, insomma, come se sull'uscio del *regno della donna* ci fosse scritto: *compartimento per signore sole*.

Ma quando avete qualche cosa di coscienza, in cui sia interessata anche l'altra metà del genere umano, seguitate pure a rivolgervi a me con la fiducia che m'avete accordata in passato e alla quale vi assicuro di non venir meno.

E dopo questa circolare-*réclame* passiamo subito ad un argomento d'ambo i sessi, e cioè, tanto per cambiare, al matrimonio: riguardo al quale voglio regalarvi una storiella istruttiva che mi manda, in forma di lettera, un mio amico. La novella non fa parte delle *Mille ed una notte*, ma non perciò è meno araba e meno feconda d'insegnamento.

***

Eccovi la novella:

« *Caro Io per tutti*,

« Tu che tanto ti occupi del matrimonio, e che tante obbiezioni sollevi e tante te ne vedi sollevare, vuoi sottoporre alla meditazione delle tue lettrici e dei tuoi lettori appaiati, ed anche dei celibi e delle nubili che avrebbero desiderio del matrimonio, ma viceversa ne hanno paura, anche un saggio di sapienza orientale al riguardo? È una novella molto quale mi pare che ci sia qualche cosa di nuovo, o, per lo meno, di molto filosofico. Senza altri preamboli, eccotela tradotta tal quale l'ho letta.

« Sadiq-bey era di buona famiglia, bello di persona, dotato ad un tempo di senno e di coraggio; ma era povero, non possedendo egli altro che la sua spada ed il suo cavallo, con cui serviva come gentiluomo alla Corte d'un pascià. Costui, abbastanza soddisfatto della nobile origine di Sadiq, ed avendo molto rispetto pel suo carattere, stabilì di fare il marito della sua figlia Hussaina, la quale, quantunque fosse bella come indicava il suo nome, segnalavasi altrettanto per la sua allergia e pel suo temperamento intrattabile.

« Dare un marito della qualità di Sadiq-bey ad una donna del grado di Hussaina, secondo l'usanza in matrimoni così disparati, equivalevа a darle uno schiavo. Però, avendo essa avuto buone informazioni circa le qualità personali di lui, non fece alcuna obbiezione al matrimonio, il quale fu celebrato subito dopo che era stato proposto. Alla coppia felice furono assegnati ricchi appartamenti nel palazzo del pascià.

« Alcuni degli amici di Sadiq-bey si rallegrarono della sua buona fortuna, perchè nella parentela da lui contratta scorsero una sicura promessa di futura grandezza. Altri compiansero la sorte di quel giovane bello e promettente, ormai condannato a sopportare per tutta la vita i capricci di una donna altera; ma uno dei suoi amici, un omicciattolo chiamato Mardeq, il quale era menato a bacchetta da sua moglie, se ne rallegrò in particolar modo, e andava in visibilio all'idea che un altro si sarebbe trovato nelle sue stesse condizioni, ed avrebbe godato le sue stesse delizie.

« Un mese circa dopo le nozze, Mardeq s'imbattè nell'amico, e, con maligno piacere, gli fece i più lieti auguri pel suo matrimonio.

« — Mi congratulo sinceramente con voi, Sadiq, in questa fortunata circostanza.

« — Vi ne ringrazio, mio buon amico. Sono proprio felice, e lo sono tanto più vedendo quanta gioia ciò produce ai miei amici.

« — Volete voi proprio dire con ciò che siete davvero felice? — disse allora Mardeq con un sorriso.

« — Lo sono veramente — rispose Sadiq.

« — Bah! — disse il suo amico; — non sappiamo forse noi tutti a quale creatura sfrigna sieto congiunto? Possono il suo temperamento ed il suo alto grado mesi assieme farne una compagna deliziosa?

« E qui scoppiò in una grassa risata, perchè egli solava vantarsi di avere una grande superiorità sulla propria moglie.

« Sadiq, che ben conosceva quale fosse la sua situazione e quali sentimenti ogli nutrisse, si divertì di ciò, e invece di andare in collera:

« — Amico, — disse egli, — comprendo i motivi dei vostri timori e mio riguardo. Prima di prender meglio avevo intanto esprimere riguardo alla mia sposa la stessa opinione che mi manifestate voi adesso; ma ho la fortuna di dirvi che l'ho trovata ben diversa; essa è una moglie docilissima ed obbedientissima.

« — Ma come può essere avvenuto un così miracoloso cambiamento?

« — Ecco, — rispose Sadiq, — io credo di averci un po' di merito nell'averlo prodotto. Ascoltatemi. Quando furono terminate le cerimonie delle nostre nozze, io, vestito in divisa militare, e colla spada al fianco, m'avviai all'appartamento di Hussaina. Essa era sdraiata in atteggiamento maestoso per ricevermi, ed il suo aspetto era tutt'altro che promettente. Entrando nella camera, un bellissimo gatto, che evidentemente era la sua bestia favorita, mi venne incontro torniando e mostrandomi i denti. Lo risolutamente trassi fuori la spada, con un colpo gli tagliai la testa, e, prendendo la testa in una mano ed il corpo nell'altra, gettai l'una e l'altro giù dalla finestra. Quindi tranquillissimamente mi rivolsi verso la donna, che pareva alquanto sgomenta: tuttavia essa non fece alcuna osservazione, ma fu in ogni modo gentile e sommessa, e così d'allora in poi, ha continuato ad essere.

« — Grazie, caro amico, — disse allora il piccolo Mardeq con un moto significativo del capo: « al saggio una parola basta ».

« E se ne andò via saltellando, evidentemente tutta piena di gioia.

« Tal conversazione ebbe luogo la sera; poco dipoi, quando il negro manto della notte ebbe coperta la brillante radiazione del giorno, Mardeq entrò nella camera di sua moglie, con una specie d'incedere marziale, armato con una scimitarra. Il gatto, non sospettando di nulla, gli venne incontro come al solito, per salutare il marito della sua padrona, ma in un momento la sua testa fu divisa dal corpo con un colpo datogli da quella mano che l'aveva così spesso accarezzato. Mardeq, avendo ciò fatto con gran coraggio, s'abbassò per raccogliere le membra del gatto ucciso, ma, prima che egli potesse ciò fare, un potente e nervoso schiaffo datogli dalla moglie offese ed adirata, lo mandò ruzzoloni sul pavimento.

« Le chiacchiere e le risate che si fecero per quel fatto corsero di casa in casa con rapidità sorprendente, e la moglie di Mardeq venne presto a sapere quale esempio suo marito aveva voluto imitare.

« — Prendi questo! — gli disse'ella, dandogli un altro schiaffo; — prendi questo, abbietto omuncolo! Arresti dovuto, — soggiunse ridandogli in faccia per ischerno, — arresti dovuto uccidere il gatto la sera delle nozze!

« Il racconto è abbastanza bello, non è vero, mio caro *Io per tutti*? »

***

La penultima.

Fra autore e capocomico durante la rappresentazione.

— Autore mio, comincia la burrasca.

— C'era da immaginarselo, ci sono troppi partiti.

— No, caro lui! Non sono i *partiti* che fischiano, sono i *rimasti*!

***

L'ultima.

A proposito di croci.

Al caffè Dilei:

— Chi sa perchè m'avranno fatto cavaliere?

— È lo stesso caso del buon Gesù: gli diedero la croce..... senza sapere nè che si facessero!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

LIVORNO. — (Nostre lett., 21 novembre). — (*g. r.*) — **La salute del generale Cialdini.** — Le condizioni di salute del generale sono in queste ventiquattr'ore invariate. Lo stato di abbattimento continua, e pochissimi sono i momenti nei quali ha un po' di quiete dalla atroce sofferenza che l'affligono.

Stamattina sono rimasto sorpreso di leggere in una corrispondenza inviata ad un giornale romano certe notizie che mi pareva molto strano non mi fossero state comunicate dai famigliari: fra le altre quella che il generale si fosse da solo alzato da letto. Escatomi subito al villino di via Carlo Bini, ho avuto la più formale assicurazione che il generale fu ieri abbattutissimo e che anche l'avesse voluto, non sarebbe stato davvero in grado di alzarsi da sè.

IVREA. — (Nostre lettere, 20 novembre). — **Sequestro di un giornale.** — Il *Val Dora* d'Ivrea venne oggi sequestrato per un articolo sull'abolizione delle Prefetture.

TORRE PELLICE. — (Nostre lett., 20 novembre) — (Vaudaa.....ino) — **Necrologio.** — Il 16 corr. moriva in Cremona il maggiore di fanteria Pietro Malan, nato nel 1824 in Luserna San Giovanni.

Erasi arruolato volontario nell'esercito a 19 anni, percorse tutti i gradi e prese parte a quasi tutte le campagne.

Passato in posizione ausiliaria alcuni anni fa, veniva nei primi giorni di questo mese collocato a riposo e nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano, essendo già anticipatamente cavaliere della Corona d'Italia.

Dopo solenni esequie a Cremona, la sua salma venne trasportata al suo paese natio, e questa mattina ebbe luogo l'accompagnamento funebre dalla stazione al cimitero. Seguivano il feretro, oltre i numerosi parenti, una deputa di ufficiali della valle, in gran tenuta, e molti amici e conoscenti.

Sulla tomba parlarono il pastore cav. Guglielmo Meille e il signor rag. Ruggiero Ruggieri, genero al compianto maggiore cav. Malan.

— **Anniversario Reale.** — Onde maggiormente festeggiare il compleanno della nostra graziosa Regina, gli studenti del Collegio Valdese, accompagnati da quasi tutti i loro professori, partirono questa mattina per una passeggiata fino a San Germano Chisone.

Ecco un esempio che dovrebbe essere imitato in tutta Italia in simili fauste circostanze.

PINEROLO. — (Nostre lett., 20 novembre) — (X.) — **Feste e cose teatrali.** — Compio un'indiscrezione nel darvi poco prima che sia pubblicato il programma della festa essenzialmente musicale che si ha in animo di compiere domenica, 23, in occasione della festa di Santa Cecilia. Il nome della protettrice della musica designa meglio di ogni spiegazione il carattere della festa che vi avete preannunziata. Prenderanno parte diverse Società corali torinesi, e la grande *attrazione* sarà un coro di oltre cento voci cantato nel cortile del nostro palazzo municipale, accompagnato con scelti intermezzi della nostra Banda municipale e della fanfara del Tiro a segno nazionale.

Dopo, gli intervenuti si raduneranno ad un lieto simposio. È una festa modestissima, ma che appunto in grazia di questo promette di riuscire assai bella.

Al teatro Sociale avemmo una rappresentazione di beneficenza data da diligenti torinesi a beneficio delle Scuole serali operaie pinerolesi. Si rappresentò un bozzetto in versi martelliani piemontesi d'occasione: *Dop San Martin*, nel quale l'attore ed autore signor Ferrero Alfonso, la signorina Anderis ed il signor Solfarini riscossero applausi. Bene pure il monologo di P. Valletti: *I frutti dell'ingegno*, detto dal Ferrero.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (33)

PER LA MOGLIE

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

E nella voce, nell'accento di Dolé si sentiva una tal franchezza che l'avvocato si domandava se non era in un accesso di follia, di sonnambulismo, che il delitto era stato commesso.

Non un'allusione a Paola! Non una parola che giustificasse l'ipotesi che s'imponeva da sè!

Dolé aveva voluto che ogni giorno il medico gli facesse avere il bollettino della salute della moglie. Gli si lasciava, per troppo, poca speranza! Allora egli piangeva e s'accusava d'imprudenza.

Perchè aveva lasciato alla sua portata prodotti chimici così pericolosi? Poteva ben pensarlo che un giorno o l'altro accadrebbe una disgrazia!

E supplicava:

— Salvatela! Salvatela ad ogni modo!..... Anche se fossi condannato, sarei consolato dalla speranza di rivederla.

Dimenticava le proprie sofferenze per non pensare che alle torture che alla doveva soffrire. Una volta egli s'era abbruciata una mano con vitriolo; sapeva quanto era atroce quel dolore e tutta la sua carne fremeva dalle angoscie che provava colei che egli non poteva vedere!.....

Aveva detto al suo avvocato:

— È meglio che mi dichiari colpevole?..... Oh! mi potessi, con quella menzogna, conquistare la libertà!

Ma un istante dopo tutti i suoi istinti d'onesto uomo si risvegliavano. No! non mentirebbe! Era innocente, e da innocente, a testa alta, uscirebbe di prigione.

Aveva domandato che sua madre gli conducesse Gino.

L'istruzione era chiusa, i rigori del segreto erano diminuiti, e la signora madre aveva avuto il permesso di vederlo al parlatorio di famiglia.

Là almeno non s'è separati che da un'inferriata le cui sbarre sono abbastanza staccate le une dalle altre perchè le mani si possano toccare. Dolé aveva baciato il suo bambino.

Ogni quindicina nella grande galleria di Mazas risuonava il grido d'appello che gli annunziava una visita, egli trasaliva e provava l'angoscia d'un indicibile terrore. Viveva Paola ancora?

Sì, ella viveva. Era già più d'un mese che la disgraziata giaceva sul suo letto di tortura. La cicatrizzazione delle orribili scottature incominciava, ma ciò che a Dolé non si diceva era che i medici, paventando d'altronde ogni giorno nuove complicazioni, avevano quasi la certezza che gli occhi della povera fossero perduti.

E non solo gli occhi, ma anche l'intelligenza, la ragione parevano colpite.

Paola rimaneva inerte, in uno stato di torpore che in qualche momento rassomigliava alla morte. E dalle sue labbra scarificate con una parola era ancora uscita.

L'opera di distruzione, contro la quale lottavano la scienza e la natura, era dunque irremissibilmente compiuta? Muta, cieca..... era dunque quello l'orribile castigo riserbato alla colpevole?.....

Dacchè le crisi erano cessate, la signora madre passava anche lei buona parte delle sue giornate nella camera della malata. Ella se ne stava là, cupa, silenziosa, severa, covando segrete irritazioni. Non sapeva nulla del suicidio, ma il suo istinto le diceva che le si nascondeva qualche cosa e che quella donna doveva essere l'ispiratrice, se non la complice, del delitto commesso da suo figlio. L'idea di veder il suo Pietro sul banco degli accusati la torturava. Ai suoi occhi tutti erano responsabili, Loriot, Gaspare, ma, più di tutti, Paola. S'era data alla divozione stimando doversi lei tanto più purificare in quanto che gli altri erano più colpevoli; la disgrazia toccata alla nuora la considerava come una punizione del cielo..... Qual era la colpa che aveva motivata quella punizione? Ella la ignorava, ma cercava..... cercava, e doveva trovare.....

XIII.

L'istruzione del processo Dolé s'era compiuta in breve. Il giudice, stimando non aver altro a schiarire, aveva conchiuso per l'invio di Dolé alle Assise. Il dibattimento della sua causa era inscritto fra i primi della sessione.

Erano adunque sei settimane appena dopo il suo arresto che egli doveva comparire davanti ai suoi giudici.

Loriot aveva fatto a Dolé frequenti visite.

Due volte la settimana la signora madre andava a Mazas; ma tre giorni avanti la comparizione di suo figlio dinanzi al Tribunale alla sesta sezione tutto il giorno. Gaspare l'aveva veduta entrare al mattino nella chiesa dove soleva fare lunghe stazioni quotidiane.

L'indomani Loriot ricevette un biglietto dal signor Lecroix. In termini pressanti l'avvocato lo chiamava al suo studio.

Loriot vi corse col cuore serrato dal presentimento di qualche nuova complicazione.

L'avvocato gli disse che fin dal giorno innanzi Dolé aveva completamente modificato il suo contegno.

Era disperazione? Era collera? Il signor Lecroix non la sapeva. A tutte le domande, a tutte le preghiere Dolé aveva risposto con parole ironiche, o scuotendo la testa, e alzando le spalle.

— Avevo creduto dapprincipio — disse l'avvocato — che si decidesse finalmente a confessare. Ma alle mie esortazioni in quel senso egli dichiarò con voce irritata che intendeva far a meno di consigli, che m'invitava ad abbandonare la sua difesa, che sarebbe bene impedirmi di parlare. Lo si sarebbe detto in preda ad un accesso di follia. Le mie parole, per quanto dolci e incoraggianti fossero, non riuscivano che ad esasperarlo. Insomma, non era più il medesimo uomo.....

— E non ha alcun sospetto — domandò Loriot — sul motivo di quel brusco cambiamento?

— No, in verità. Tuttavia ho fatto una singolare osservazione.

— Quale?

— Non m'ha domandato, come mi domandava sempre, notizie di sua moglie.

Loriot trasalì.

— È strano, in verità — egli disse. — Ma, aspetti, bisogna che io ne abbia il cuore netto.

Senza perdere un istante, Loriot corse a Mazas. Là egli appreso che il prigioniero era stato trasferito alla Conciergerie. Era troppo tardi per poter entrare

E poichè parlo di teatro, pare che avremo una bellissima stagione d'opera. La dote data dal Municipio e dalla Direzione del teatro Sociale è di lire cinquemila. Avremo molto probabilmente il *Guarany*, *Don Buonsalo* ed un'altra opera ancora a desiderati. Auguri.

— **Comizio Agrario.** — L'assemblea dei soci del Comizio Agrario pinerolese riconfermò su proposta del cav. don Lasagno, a suo presidente con votazione unanime l'egregio avvocato Eugenio Cannetti.

CERESOLE D'ALBA. — (Nostre lettere, 20 novembre) — **Passeggiata scolastica.** — Ieri, nell'allegro nostro paesello, furono ammirate ed oggetto di encomio sotto tutti i rapporti due belle squadre di studenti della vicina città di Carmagnola. Accolti con gentilezza squisita dall'arciprete del Comune e dopo d'aver dati ottimi saggi nel canto e nella musica, fecero ritorno al loro Istituto Ferrero.

MAGLIANO D'ALBA. — (Nostre lettere, 19 novembre) — **Necrologio.** — Una nuova sventura ha colpito di questi giorni le famiglie Marsano e Brunati, che godono in questi paesi tanta stima ed affetto.

Non son corsi due mesi dacchè nel vostro giornale si lamentava la morte dell'egregio cav. Callisto Brunati, nostro medico-chirurgo, ed ecco che il venerdì 13 corrente la di lui sorella Sofia Marsano rendeva l'anima a Dio dopo lunghe e terribili sofferenze.

L'egregia e caritatevole donna, la cui forza d'animo fu per molti anni un mirabile sacrificio dall'amor materno, è qui universalmente compianta, giacchè tutti ne ricordano le alte virtù domestiche, ed i cuori pietosi si volgono con tenerezza alla giovane ed orfana sua nipote Sofia Cattaneo ed al figlio avv. Benedetto Marsano, vostro concittadino, dei quali si vorrebbe tenire con un plebiscito di affetto lo straziante dolore. La salma della povera morta fu trasportata a Torino, e giunse qui graditissima la notizia che la pietà dei parenti e degli amici seppe farle degno corteo dalla stazione al cimitero, dove fu tumulata nella tomba di famiglia.

STREVI. — (Nostre lett., 20 novembre). — **L'orario delle scuole.** — La Giunta municipale di Strevi, interpretando fedelmente i voti di quasi tutte le famiglie e degli insegnanti di ambo i sessi, ha con molta savjezza deliberato che l'insegnamento nelle scuole anzichè due volte al giorno venga impartito d'ora innanzi con orario continuativo dalle 9 ant. alle 2 pom., con intervallo per refazione e ricreazione.

Questa importante modificazione d'orario, da tanto tempo sentita, merita un vero elogio, avendo raggiunto il sistema *attualmente smentitorio* che vige già da tanti anni in quasi tutte le città d'Italia ed in moltissimi Comuni rurali che per la loro ubicazione non quelli che ne sentono maggior bisogno.

Questo fertilissimo territorio è eminentemente agricolo; vi guadagneranno dunque i padri di famiglia, i cui figli, dopo aver risposto esattamente ai doveri di scolaro, potranno essere utili nel periodo della stagione estiva all'azienda campestre, senza *disertare* le scuole in quell'epoca, come si suole riprovevolmente per il passato a danno dell'istruzione.

Ne avvantaggerà in tal modo l'igiene nei fanciulli, in quei poveretti specialmente che abitando lontano erano più esposti alle intemperie ed alle durezze della stagione invernale con discapito della propria salute e dello sviluppo intellettuale.

CUNEO. — **Lo scoppio di una mina.** — Telegrafano in data 20:

Durante i lavori ferroviari alla grande galleria del Colle di Tenda scoppiava improvvisamente una mina, ferendo gravemente i minatori Novelli, Gallico e Garetto.

I feriti furono ricoverati all'ospedale.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 21 novembre). — **Il mercato delle bestie bovine.** — La Commissione pel mercato delle bestie bovine nella nostra città d'accordo coll'Autorità municipale ha stabilito che a cominciare dal p. v. dicembre si terrà anche al martedì il detto mercato.

Inoltre la Commissione ha stabilito che tutti coloro i quali condurranno sulla piazza capi di bestiame concorreranno a premi consistenti in danaro.

L'estrazione di detti premi si farà nel Palazzo Municipale alle ore 11,30 ant. d'ogni martedì ed i premi saranno esigibili subito dopo l'estrazione. Un premio di lire cinquanta sarà conferito a colui che dimostrerà, presentando appositi biglietti che saranno distribuiti al martedì dal pesatore pubblico, di avere acquistato maggior numero di bovine sul mercato entro il mese di dicembre.

SERRAVALLE SCRIVIA. — (Nostre lett., 21 novembre) — **I funerali di una vittima del disastro di Pontegalera.** — Col treno N. 2 in partenza da Roma la sera del 19 corrente novembre venivano trasportate sino a Genova e da Genova poi a Serravalle Scrivia le salme del povero conduttore Dameri Giacomo, che perdette miseramente la vita nel disastro di Pontegalera.

La cerimonia riuscì imponente e mesta. Scortavano la salma il capo-conduttore Tomasini dal deposito di Roma e parecchi colleghi del Dameri, venuti espressamente da Torino, da Alessandria e da Novi, alla testa dei quali vi era il capo-conduttore principale Belmandi.

La Società tra il personale viaggiante di Torino e di Alessandria intervennero ufficialmente con le bandiere.

A Serravalle la bara fu posta sopra una vettura che passo passo la trasportò a Gavi, paese nativo del povero Dameri. Seguiva a piedi il mesto corteo degli amici e dei colleghi del Dameri. Al cimitero il conduttore Olivero di Torino disse parole di affetto e di saluto eterno sulla salma di quella povera vittima del dovere. Sulla bara deposero corone la Società Personale Viaggiante di Torino e di Pin.

REATI E PENE

Lo spiritista di Vignolo.

(Tribunale Penale di Cuneo).

Cuneo, 20 novembre.

(BISALTINO) — Bruna Maurizio fu Giuseppe, d'anni 70, nato e residente a Vignolo, ha la fortuna di trovarsi da parecchio tempo in diretta comunicazione cogli spiriti.

Il fluido universale, ideato da Mesmer, che tutto abbraccia in un movimento alternato e perpetuo, e col cui intermedio può un uomo da lontano operare materialmente sopra i suoi simili, ha creato al Bruna, non soltanto in Vignolo e nel territorio di Cuneo, ma nell'alto Piemonte, una specie di celebrità. Quando i medici hanno sentenziato che il caso è disperato, resta un'ultima speranza, il responso dell'oracolo di Vignolo, dello spiritista, dal settimino, come lo si chiama dal più, resta il vecchio dal Bruna, il quale, come si vede, rappresenta nel campo sanitario una specie di Corte suprema.

Informato dei sintomi della malattia, senza scomodarsi a visitare il paziente, egli apre la sua corrispondenza cogli spiriti, e come questi spirano, egli bola sopra un pezzo di carta il rimedio infallibile.

Vuolsi che nell'evocare lo spirito predistato, a seconda dei casi, come la pitonessa antica ascendeva sul tripode, il Bruna prenda questa o quella posa necessaria a stabilire completamente il circuito coll'altro mondo, or facendosi ritto sopra un sasso, ora a cavallo del timone di un carro, ora seduto colle braccia conserte. Ma indipendentemente da siffatti particolari, che potrebbero essere il parto della fantasia dei credenti nel mistico sanitario, è certo che non appena gli è riescito di porsi in corrispondenza collo spirito, egli pronuncia il suo giudicato e licenzia l'infermo od il suo mandatario, lasciando in loro la più tranquilla convinzione di un'immancabile guarigione.

Cosa volete di più? Un proprietario di Cervasca, certo Mandrile — facciamone pure il nome — aveva figlia, genero e nipote a letto, un vero ospedale; il medico aveva sentenziato che si trattava di colera; nientemeno! non c'era dunque più che l'estrema unzione. Il Mandrile senza perdersi di coraggio corre dal Bruna, gli racconta la cosa, ed il Bruna, invocato lo spirito, scrive un non so qual farmaco, che ridona in poco tempo la salute ai poveri condannati a morte dalla scienza medicale.

Un tale, dichiarato incurabile da tutti i sanitari del mondo, ricorre allo spiritista e tosto rinasce a vita novella.

Un tal altro è afflitto da un malessere arcano, di cui nessun medico ha saputo conoscere la causa; ma una sua sorella, senza neppure avvertirlo, riferisce il caso al settimino di Vignolo e, manco a dirlo, la causa è trovata, la malattia è vinta, e soggiungiamo pure, il malato non è morto.

***

Tutti questi miracoli, degni del profetico re di Giudea, sono risultati al dibattimento che ha avuto oggi luogo davanti questo Tribunale contro il Bruna Maurizio ed il signor Marziano Bonavia, farmacista di Borgo San Dalmazzo, accusati il primo di abusivo esercizio dell'arte medica, ed il secondo di preparazione e rilascio di medicinali sopra ricetta non firmata da medico.

Chi porse argomento al processo fu un tal Giuseppe Vajra, di Cherasco, il quale, per essendo in cura del medico per una malattia la cui natura non è risultata, credendo alle magnificazioni che uno sconosciuto gli aveva fatto dello spiritista, si era portato a Vignolo a consultarlo.

Il Bruna, lui si è messo inforcato il timone del carro, e assiso colle braccia conserte, non appena ebbe notizia dei sintomi del male, scrisse sopra un pezzetto di carta la ricetta infallibile, che il Vajra, per consiglio dello stesso Bruna, si fece spedire dal farmacista di Borgo San Dalmazzo contro vaglia di lire dieci, ricetta estrinsecata in due liquidi, uno da prendersi a piccole dosi e l'altro per uso esterno.

Colla fede purissima nella protezione degli spiriti che lo avevano animato a portarsi da Cherasco a Vignolo, e a spendere, non senza rincrescimento, le dieci lire, il Vajra si era accinto ad eseguire scrupolosamente la cura, ma ai primi esperimenti ecco manifestarsi sintomi gravi di infiammazione, per modo che il povero credente credè bene di confidare ogni cosa all'autentico sanitario. Questi non esitò ad attribuire al filtro spiritico la recrudescenza della malattia del suo cliente, e sottoposto a cura lo guarì in una diecina di giorni.

Venuta la cosa a notizia dell'Autorità, si istruì processo, ed il Bruna ed il Bonavia venivano, come si disse, chiamati a scolparsi avanti questo Tribunale.

***

Dalla perizia seguita venne a risultare che i medicinali ordinati dal Bruna non potevano avere alcuna azione venefica od energica, nè riuscire di pregiudizio alla salute, ma erano atti soltanto a procurare evacuazione ed irritazione agli intestini durante il periodo del loro effetto.

I periti chiamati a pronunciarsi sulla natura dei rimedi preparati in consimili casi dal Bonavia riferirono essere *semplici*, vale a dire preparabili, a giudizio loro, senza necessità di ricetta medica.

Rimase poi stabilito che il Bruna, ad onta dei miracoli fatti nel trent'anni in cui tiene corrispondenza cogli spiriti, rifiutò sempre qualsiasi compenso per i consulti, pago dei benefici che reca all'umanità sofferente.

Ma nè la gratuità dei consulti nè l'astensione più assoluta da qualsiasi diagnosi delle malattie — che secondo la Difesa l'avrebbero dovuto sottrarre a responsabilità a norma della giurisprudenza — nè le ottime qualità morali del Bruna, valsero a convincere il Tribunale che egli fosse in regola colla legge sulla sanità pubblica che stabilisce nessuno poter esercitare la professione di medico se non abbia conseguita la laurea e il diploma di abilitazione all'esercizio; cosicchè egli veniva condannato alla multa di L. 33 e nelle spese processuali.

Riteneva per contro il Tribunale che non potendosi gli autografi del Bruna considerare ricette mediche, ma semplici *memorie* per uso del farmacista, non assistesse la contravvenzione ascritta al Bonavia, a favore del quale perciò dichiaravasi non esser luogo a procedimento.

Così ha avuto termine una causa che non poco interesse destò fra il popolino non soltanto, ma nella rispettabile classe dei medici e farmacisti, interesse determinato da intento affatto opposto; di giusto e legittimo privilegio per quelli nella cura dei malati, di ampia ed assoluta libertà per questi nello smercio di medicinali, la cui natura non richiegga la prescrizione del sanitario.

E in mezzo a tanto interesse il povero spiritista di Vignolo — la più buona pasta d'uomo che sia mai conosciuta — ha potuto apprendere a proprie spese qual guadagno ci sia a voler beneficare l'umanità!

Presidente: Piuma; P. M.: Rovere; Difesa: Luciano, Galimberti.

Il truce assassinio di via Balbi.

Genova, 21 novembre.

(EXIX) — Alle 9,30 entra in Corte, e dopo le solite formalità per l'estrazione dei giurati si fa la chiamata dei testimoni. Fra essi, benchè citati, non sono i membri della famiglia Turbiglio, che si riserbano di venire al momento preciso della deposizione, per non prolungare lo strazio di vederai dinnanzi l'assassino della loro bellissima Elvira.

L'imputato sta tranquillo al suo posto; volge attorno lo sguardo indifferente, sorride quando scorge fra i testi qualche suo conoscente.

Ha una figura da delinquente: fronte bassa, occhi schiacciati nelle occhiaie, colorito scialbo, senza un pelo sulle guancie nè sulle labbra.

Veste dimessamente una giacca *marron* chiaro e calzoni scuri.

Al banco della difesa stanno l'avv. Borgonovo, dalla imponente figura, e l'avv. Giglio, sempre rosso e florito.

Della Parte civile, rappresentata dal procuratore Belvisi, sta soltanto l'avv. Grossi, essendo i suoi colleghi stati entrambi chiamati d'urgenza fuori di Genova per importanti processi. Saranno qui martedì.

La Parte civile deduce due testimoni, il sig. Cotonna, simpatico giovinotto, scultore insigne, che era fidanzato all'infelice Elvira, e che quando ne seppe l'orrendo scempio tentò suicidarsi. Dopo lunga malattia risanò ed ora è qui cogli occhi gonfi di lagrime e saetta collo sguardo fiero quel mostro che così barbaramente gli dannò a orrenda fine il suo angelo.

L'altro teste della P. C. è il cav. Mantovani, capostazione.

Il perito è Gilera prof. Marselli dichiara di non poter fare una perizia a tamburo battente, e il difensore avv. Borgonovo solleva incidente per il rinvio del processo, avendo prodotto un documento da cui consta che un fratello dell'Hermann l'anno scorso si impiccò per pazzia! Scatta su la P. C. e tuona che è pazzia parlar di pazzia in questo processo. Vi s'associa il P. M. e la Corte infine respinge l'istanza della Difesa.

Incomincia subito l'interrogatorio dell'imputato. Parla speditamente l'italiano e ostenta la massima indifferenza.

Cominciò a fare l'amore coll'Elvira nel dicembre 1890, essa gli corrispondeva, poi non gli corrispose più. Egli se ne andò e si propose di ucciderla.

È stata essa che lo cercò per fare l'amore.

Il presidente lo smentisce in base alle testimonianze numerose.

Presidente: « Ma vi pare ben fatto, dato anche che v'aveste corrisposto, perchè non vi corrispondeva più, l'uccciderla così barbaramente? »

Nell'agosto 1890 venne via da Milano per cercare lavoro a Genova. A Milano era andato perchè v'aveva una sorella, poi essa se ne andò al suo paese e lui venne a Genova. Appena qui andò al *Ristorante Inglese* come *piccolo*.

Stette un mese, poi venne via perchè malato. Andò al *Caffè della Stazione* in agosto (bisogna cavargli le parole di bocca). Cominciò l'amore colla Elvira nel mese di dicembre. Essa stessa lo baciava, gli stringeva le mani e gli sorrideva. Otto giorni prima di morire via l'Elvira non gli corrisposa più. Egli ebbe gelosia d'uno che non conosceva. Certo Carballi Giuseppe, ora morto, glie lo disse perchè, come tutti gli altri, lui sapeva dei suoi amori. Dice che ora essendo a lavorare dal Turbiglio, ciò non vengono a deporre. Venne via perchè questionò col cameriere Luigi Perni per una lettera anonima da lui scritta al Colonna, fidanzato dell'Elvira, nella quale era detto che egli faceva l'amore coll'Elvira.

Di ciò non v'è cenno in processo ed è la prima volta che compare questa circostanza. La questione col Perni nacque per ben altro motivo.

L'Hermann insiste aggiungendo che il Colonna inibì all'Elvira di continuare ad amoreggiare con lui.

L'avv. Grossi domanda all'accusato come fece a sapere di questa lettera anonima di cui solo adesso si fa cenno; egli risponde che fu la ragazza a dirglielo.

Il presidente gli chiede perchè tale importantissima circostanza mai ricordò nei suoi interrogatori. L'Hermann risponde che non si *ricordava* allora della lettera.

La sera stessa del delitto ritornò al *Caffè della Stazione;* aveva già in tasca la pistola con cui ammazzò la ragazza, ma voleva far venir l'ora opportuna. Parla della sua permanenza di 15 giorni all'*Hôtel Smith*. Venne via perchè questionò col padrone, non si ricorda il motivo. Nega d'aver minacciato lo Smith e d'aver detto: *lo manderò a Staglieno*. Nega pure d'aver una sera armata mano aggredito lo Smith per vendicarsi; voleva soltanto restituirgli lo schiaffo che giorni prima da lui aveva ricevuto.

Un quarto d'ora *prima di fare il delitto* andò al caffè (forse per vedere se c'era già l'Elvira)! Nel giorno col Cabella andò a mangiare all'*Osteria di Pré*, poi andò a spasso per la città. Scrisse una lettera alla sorella in cui le diceva quello che voleva fare, cioè uccidere l'Elvira e suicidarsi.

Il presidente gli osserva che però non si suicidò. Risponde che non ne ebbe tempo.

E il presidente: « *Vera tempo ad ammazzarsi quaranta volte.* » Difatti andò a comperarsi venti ore e mezzo dopo commesso il misfatto.

Segue a dire i giri fatti prima dell'ora del delitto; andò in un postribolo, e giacque con una donna pochi istanti prima di commettere l'omicidio.

— *Bell'amore!* — gli dice il presidente.

Egli sorride. Racconta poi che andò ad appostarsi in via Balbi, presso la ringhiera di ferro, ai piedi della salita della Provvidenza.

La pistola l'aveva rubata all'amico Dalla, suo compagno di stanza, verso mezzogiorno.

A domanda del P. M. nega che l'Elvira l'abbia mai rimproverato. Invece consta che realmente varie volte lo riprese per amoreggiamenti da lui commessi. Smentisce pure d'aver detto, al momento di prendere la pistola, che doveva fare un servizio a tal Augusto e a un altro o altra, e di voler andare in Sant'Andrea (carcere).

Il perito medico Hasenbrink desidera avere qualche informazione sui precedenti dell'imputato, sulla sua istruzione, e il presidente glie la fornisce.

Si dà lettura degli interrogatori dell'Hermann, da cui rilevasi tutto il cinismo dell'imputato e il sistema di difesa che si è proposto.

Il presidente tira fuori da un pacco la pistola che servì al delitto.

Il P. M. gli raccomanda di far piano emenda carica d'un colpo.

Il presidente la maneggia con circospezione, ma poi constata che è scarica.

L'Hermann la riconosce per quella adoperata.

Alle 12 l'udienza è sospesa. Il pubblico affollatissimo è intontito dal cinismo dell'imputato.

***

Nell'udienza pomeridiana vennero uccisi molti testi d'accusa che tutti dipinsero l'imputato coi più foschi colori, come pessimo soggetto, prepotente, manesco.

Molta impressione produsse la deposizione del signor Parisi, cognato dell'infelice ragazza, che si trovava presente all'assassinio.

Tutti asserirono che l'Hermann fosse innamorato dell'Elvira; essa trattava egualmente tutti con affabilità, e nessuno s'avvide mai di questo preteso amore tra essa e l'Hermann. Questi anzi spesso l'ingiuriò con titoli i più ignominiosi.

Infine tutti convennero nell'avviso che il misfatto sia stato commesso proprio unicamente per brutale malvagità.

La sentenza della Cassazione nel processo Chiaramella.

Come si sa, il cav. Chiaramella ed il cav. Menotti avevano presentato un ricorso alla Cassazione di Roma contro la sentenza della Corte d'Assise di Torino, che rispettivamente condannava a 12 anni il Chiaramella ed a 7 il Menotti, perchè l'applicazione della pena non era legale, non essendosi fatta questione ai giurati circa la gravità della bancarotta stessa, in base alla qual gravità si era applicata la pena stessa.

La Corte di Cassazione romana accettò il ricorso; perciò il Chiaramella ed il Menotti dovranno comparire innanzi ad un'altra Corte d'Assise senza intervento di giurati, dovendosi riformare la sentenza nel solo riguardo della pena.

ARTI E SCIENZE

Le stelle cadenti di novembre.

La forte burrasca che imperversò dal 12 al 16 novembre al nord-ovest d'Europa mantenne sconvolta la stagione anche nella nostra contrada, e in tutte le stazioni italiane della nostra Associazione, che si erano preparate per l'esplorazione del Cielo nelle tre notti del 13-14, 14-15, 15-16 corrente, le osservazioni delle meteore luminose andarono del tutto o in gran parte fallite, e nulla di sicuro si potè inferire sullo andamento della pioggia meteorica di quest'anno.

Qua e là, tra gli squarci delle nubi e della nebbia, si potè fare qualche osservazione da cui si argomentò che il flusso meteorico era forse più copioso dell'anno passato. Così a Pavia dalla seconda notte del 14-15 si videro 11 meteore quasi tutte splendide e molte irradianti dal Leone. A Moncalieri nella notte del 15-16, durante la fase totale dell'eclisse di Luna, si registrarono 10 stelle cadenti, anch'esse belle e per lo più leonidi. A Roma nel 13-14 se ne poterono notare 35, e nel 15-16, 18. Pochissime se ne videro a intervalli alla fortezza di Altare presso Savona, a Scandiano nell'Emilia e a San Martino in Penalli, in quei di Campobasso; nulla altrove.

Il periodo dunque ci fu, ma non potè essere constatato dalle nostre stazioni, e ciò fu increscevole perchè era per noi importante seguire l'incremento dell'apparizione in questi anni in cui ma addivenne sempre più splendida per l'avvicinarsi alla sua massima frequenza.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
22 novembre 1891.

P. F. Denza.

La Carmen al teatro Vittorio Emanuele.

— Sebbene di quest'opera già si conosca qualcosa a Torino, il teatro Vittorio era pieno rigurgitante di pubblico e le buone disposizioni tali che in certi momenti l'applauso si può dire che raggiunse l'entusiasmo. Il successo fu quindi ottimo ad onta di non poche puripezie che minacciarono di compromettorlo.

La brava signorina De Paoli, che tanto piacque nella parte di Ines nell'*Africana*, proprio poche ore prima dello spettacolo si sentì indisposta, tanto da non sentirsi di cantare; fu sostituita il per lei dalla signora Spadetti, che senza prova andò in scena e fece benissimo.

Il capitano Zuniga poi non incontrò la simpatia del pubblico ed ebbe disapprovazioni; tanto che al 2° atto un cartello posto dall'Impresa nell'anticamera del teatro annunziava che per domani sarebbe stato sostituito dal primo basso assoluto signor Rotoli. Questo artista si mostra così altrettanto cortese quanto valente e simpatico, accettando, per far cosa grata all'Impresa, quella piccola parte.

Il tenore signor Varesi, un giovane spagnolo in principio di carriera, ha avuto lieta accoglienza. Gli fu fatta ripetere la romanza del 2° atto.

La Borghi ebbe applausi a iosa e dovè bissare la scena delle carte.

Piacque pure il Modesti nella parte d'Escamillo.

Il Vigna e l'orchestra ebbero pure moltissimi applausi e dovettero ripetere l'introduzione al 3° atto.

Insomma uno spettacolo eccellente, che si migliorerà ancora nelle esecuzioni successive.

Teatro Carignano. — Un pubblico affollato nelle sedie chiuse, abbastanza numeroso nel resto del teatro, accorse ieri sera a dare ancora un saluto alla Judic, di cui ricorreva la beneficiata e l'ultima recita.

La commedia in 3 atti *Ma cousine*, di H. Meilhac, non ottenne che tiepidi applausi rivolti esclusivamente agli esecutori.

Essa è una cosetta leggera leggera, con un tenue intreccio, dei caratteri assai rudimentali, delle situazioni semplici; alcune delle trovate sono di effetto immediato, come quella della pantomima al secondo atto, ma si reggono unicamente sull'interpretazione fine, intelligente, equilibrata; l'azione è pochissima cosa e si compendia nelle arti di una commediante, Riquette (Judic), diretta a distogliere il marito della baronessa d'Arnay-le-Haute dai suoi illegittimi amori con la moglie del signor Champcourtier.

La salvezza della commedia risiede adunque tutta nel dialogo, che è brioso, frizzante e improntato quasi sempre a quella signorile eleganza tutta propria dei lavori francesi, i quali quindi perdono spesso molte loro attrattive nelle traduzioni, incapaci a rendere la sfumature ed i sottintesi dell'originale. E questi pregi della forma vennero serbati e messi in rilievo dalla esecuzione, che aiutò pur essa gli spettatori ad arrivare alla fine di quei tre atti un po' vuoti ed inconcludenti.

Gli applausi più vivi si ebbero, al solito, alla fine dello spettacolo, quando la Judic cantò varie delle sue canzoncine, alcune già udite, altre nuove. L'approvazione del pubblico fu, come le sere precedenti, prorompente, spontanea, unanime, e così si chiuse, con un saluto caldo e cordiale, la serie di queste rappresentazioni che ci fecero sentire ancora una volta la valente artista francese.

La *Cavalleria Rusticana* ad Alessandria. — Il nostro corrispondente ci telegrafa in data 21, ore 11,55 pom.:

« Questa sera la prima rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* del Mascagni al teatro Gra ebbe completo successo. Il pubblico era affollatissimo. Furono molto applauditi gli interpreti coniugi Salto, il baritono Gavirati, la signorina Leale e la signora Marucco. Concertatore il Gianoli. »

La conferenza sulle case operaie. — Venerdì sera nella sala della Società Generale degli Operai ebbe luogo l'annunciata conferenza sulle case operaie promossa dalla Cooperante.

Fra il scelto uditorio notammo alla sfuggita il conte Cesare Frescot, i professori Agabiti e Silvestri, il cav. Serra, il cav. Denis, l'ing. Lorio, ecc., e molte rappresentanze di Associazioni operaie.

Il presidente della Cooperante, signor Bernotti, con appropriate parole presenta il conferenziere, non omettendo ringraziamenti agli intervenuti.

L'avv. cav. Tancredi Frisetti con parola franca ed eloquente svolge la tesi in modo veramente pratico, facendo confronti fra quello che si fece all'estero ed in parecchie città d'Italia e quello che si opera in Torino per la risoluzione di quella parte importante del problema sociale che si riferisce alle abitazioni operaie.

Citò fra le altre cose un'opinione espressa nel 1867 da Emilio Simon riguardo alla casa delle tre mila lire che in quell'anno era esposta all'Esposizione mondiale di Parigi, opinione che calza non quanto fece la Cooperante.

Fece la statistica degli sgombri per mancato pagamento di pigione. Queste cifre tanto importanti, quanto spaventose, salirono nel 1887, 1016, nel 1889 ben 1300, nel 1890 salirono a 1500 e nel 1891 accennano a raddoppiare questa cifra. Da ciò dedusse il bisogno che le classi lavoratrici abbiano una casa propria.

Le case erigende nel borgo Principe di Napoli sono 19 con 19 famiglie, pel 5 giugno prossimo venturo saranno 34 con 34 famiglie.

Il Principe di Napoli, lodando il benefico scopo di questa Associazione, accettò la presidenza onoraria: da qui il nome del nuovo borgo che s'erge sulla sponda del Po accanto al ponte Regina Margherita e siccome ricorreva l'onomastico dell'Augusta Sovrana, a nome della Cooperante mandò un sentito saluto.

Chi abita le dette case paga L. 26 mensili per 20 anni, dopo di che non paga più che L. 0,50 mensili per diritto di socio.

Ringraziò il Municipio di Torino, la Cassa di Risparmio ed altri Istituti per quanto fecero a pro di detta Associazione.

La casa costa ora 5835 lire, ma con semplificazioni il nuovo gruppo non costerà oltre le 3000.

La Cooperante compera i generi di prima necessità all'ingrosso e li distribuisce ai soci mediante un credito anticipato di 15 giorni: dai risultati di un anno ogni famiglia risparmiò lire 10 mensili!

Chiuse la bella conferenza augurandosi che nuovi soci si uniscano alla Cooperante formando altri quartieri, non temendo la venuta di nuovi gruppi, anzi desiderandola, purchè facciano di più e meglio di quello che già si fece.

Il numeroso uditorio, che sino allora era stato attento all'eloquenza della parola e dei fatti, scattò in prolungati applausi salutando così il benemerito avvocato Frisetti. La conferenza, principiata alle 8 1/2, ebbe fine alle 10.

CRONACA

Nozze. — Ieri sera nell'elegante appartamento del signor Antonio Bay, ricco e stimato proprietario della città nostra, un'eletta schiera di parenti ed amici era raccolta onde assistere al contratto nuziale della prima delle gentili sue tre figlie, signora Annigella Giacinta, la quale andrà domani sposa all'animio signor Giovanni Oliardini, che appartiene ad una delle più conosciute e stimate famiglie industriali di Torino. I giovani sposi, cui sorride l'avvenire nelle più liete promesse, partiranno subito pel viaggio di nozze, accompagnati dai più lieti e sinceri voti ed auguri dei parenti e degli amici.

La morte improvvisa di un direttore di Banca. — Ieri mattina, in una stanza dell'albergo *Bonne Femme*, dove aveva preso alloggio, è stato trovato morto il ragioniere Umberto Biglia, direttore generale della Banca di Vercelli. Sul tavolino da notte del defunto venne ritrovata una fiala vuota, già contenente del laudano. Secondo la versione, che ci viene recata, il funesto avvenimento sarebbe dovuto a una disgrazia. Il Biglia andava soggetto a dolori viscerali, e sembra che, in un accesso più prolungato del suo male, abbia ingoiato un dose troppo forte del veleno che soleva usare per calmare i dolori. Il defunto era ancora molto giovane, non avendo che 32 anni. La famiglia è stata avvisata della sventura. Si recarono sul luogo per le constatazioni di legge le Autorità giudiziaria e di polizia.

Il ragioniere Biglia, a quanto ci viene riferito, era venuto a Torino per ragioni del suo ufficio.

— La Banca di Vercelli diretta dal Biglia aveva due succursali, una a Chivasso e l'altra ad Ivrea. Questo istituto di credito in passato aveva avuto parecchie peripezie. E forse sono esse che avevano in qualche modo dato pretesto alla versione che oggi si dà intorno al suicidio.

Ma a smentire questo ci si telegrafa in questi termini:

« *Vercelli*, 22, *ore* 9.

« È stranco il comunicato inserto sulla *Gazzetta del Popolo* di questa mattina a proposito della « morte del ragioniere Biglia. Riceverete comunica- « zione ritrattante fatti veri che preghiamo lumerire. »

— All'ultimo momento riceviamo anche questa lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Torino, 22 novembre 1891.

Onorevole Direzione,

Prego di voler far posto nel suo pregiato giornale a questa mia dichiarazione, della quale assumo tutta la responsabilità:

In merito alla morte improvvisa del ragioniere Umberto Biglia, direttore generale della Banca di Vercelli, veggo con somma sorpresa sopra la *Gazzetta del Popolo* d'oggi fatto cenno alla supposizione che si trattò di suicidio, supposizione che troverebbe un apparente fondamento nel fatto di avere rinvenuto nella camera dell'estinto una boccetta contenente laudano.

Per amore del vero io debbo dichiarare che il ragioniere Biglia già da qualche tempo andava soggetto a forti dolori intestinali, ai quali trovava sollievo bevendo alcune gocce di laudano, come recentemente ebbi in persona a constatare in Ivrea in occasione di una sua visita a quella succursale della Banca.

Il giorno 20 corrente, da Torino, mi scriveva queste parole: « I miei dolori viscerali, che da alcuni « giorni mi davano tregua, si sono risvegliati, ed « oggi mi trovo veramente male, motivo per cui, « anzi che stasera, come ti avevo preavvisato, par- « tirò domattina alle 9,25 ed arriverò ad Ivrea alle « 11,25. » Da queste parole, consegnate nella sua lettera di venerdì, impostata a Torino la sera stessa, si arguisce come per trovare sollievo ai suoi dolori abbia, come di solito faceva, ricorso al laudano, e forse, disgraziatamente, in misura eccessiva. Questa spiega la presenza della boccetta nella camera del povero estinto.

Con sentiti ringraziamenti

Devmo Rag. Achille Ba.

Una cassa vuota ritrovata. — Carlo Alberti Giovanni, abitante sulla strada di Genova, N. 216, rinvenne sulla sponda destra del Po all'altezza della frasione Pilonetto una cassa-forte rotta nel coperchio e vuota. Ritenendo sia stata abbandonata colà dai ladri, andò a darne avviso alla Questura.

Incendio. — Stamane verso le ore 5 1/2 si manifestò il fuoco in una fabbrica di scatole tenuta da Rosina Luigi, sulle stradale di Lanzo N. 5. Accorsero le guardie urbane dell'Aurora ed in breve si potè domare l'incendio.

Per citazione direttissima. — Ieri furono accompagnati in Questura cinque mendicanti dalla guardia municipali. Comparsi al Tribunale per citazione direttissima, furono condannati ieri stesso: due a cinque giorni e tre a tre giorni di carcere.

Perimento. — Certo Bottallo Luigi, d'anni 15, venditore ambulante di fiammiferi, fu accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove gli fu medicata una ferita da taglio che disse di avere ricevuta da altro venditore di fiammiferi, per gelosia di mestiere.

Furto di orecchini. — Ieri verso le ore 4 1/2, mentre la ragazzina Aimone Maria, d'anni 5, trastullava sul corso Principe Oddone, di ritorno dalla scuola, fu fermata da una donna a lei sconosciuta, la quale, dopo avere esaminati gli orecchini, ghieli levò dicendole che domani le avrebbe portato dei dolci. Gli orecchini hanno il valore di 5 lire.

SPETTACOLI - Domenica, 22 novembre

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera — *La passatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *Carmen*, opera-ballo.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pasta Reinach e Garzes) — *Andreina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — *Senzarellina*, operetta — *La gran via*, operetta.

BALSO, ore 8 1/2 — compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

Due rappresentazioni: una alle ore 6, l'altra alle ore 8 1/2.

TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 8 col dramma *Il terribile leone di Montecristo* — L'altra alle ore 9 1/2 col dramma *Caccia ai 6 milioni*.

TEATRO GIANDUJA (D'Angennes). ore 8 1/2 — *Matusalem non è morto*. — *Amore*, ballo.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 8

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Esercizi colo di varietà. Delphinos, tenore-strumentista. Blichez, ammaestratore di gatti. Lecomte, Bodis e Lolong, canzonettiste.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 15 al 21 novembre.

Franco Umberto, imp.,	con	Gariglio Ernesta, sarta.	
Bocchietti Ercole, fabbro	»	Vinardi Margh., cucitr.	
Romagnolo Damiano, cala.	»	Corno Illuminata.	
Silvera Giuseppe, falegn.	»	Allegranza S. v. Bocca.	
Amiselle Giovanni, cons.	»	Berton Caterina, oper.	
Gialotto Michele, spazzino	»	Cotto Maria, cameriera.	
Valetto Ant., decoratore	»	Proia Maddalena, poll.	
Fosanti Marco, propriet.	»	Depaoli S. v. Merina.	
Brayda Bruno V.,	con	Baghe Irma, sarta.	
Banna Giovanni, fuochista	»	Bertone Giulia, sarta.	
Allora Pietro, possidente	»	Barboraris Elisabetta.	
Andisio Lorenzo, vernic.	»	Doma Virginia.	
Lisa Ignazio, ag. ferrov.	»	Gribella C. v. Romanisio.	
Sellero Gius., contadino	»	Goja Lucia, filatrice.	
Vacha Giovanni, bottaio	»	Udini Giuseppa,	
Combina Carlo, calzolaio	»	Regazzi Angela.	
Delsanno Bern., falegn.	»	Durando Maria, camer.	
San Martino F., guid. macc.	»	Lanza Teresa.	
Rossetti Eug., fucinatore	»	Polosino Rosa, sarta.	
Macagno Giorgio, falegn.	»	Bruggiafredo C., sarta.	
Elia Giovanni A., ebanist.	»	Annono Ant., sarta.	
De Carli P., carrettiere	»	Ajmone Maria, tessitr.	
Paro Enrico, calzolaio	»	Selioli Emilia, pettinatr.	
Raiteri Gius., cocchiere	»	Trombetto M., camer.	
Castagno G., op. prod. chim.	»	Rocco Ales., contadino.	
Falchero Alberto, industr.	»	Gnainatti Maria.	
Candeliere Franc., calzol.	»	Pitetto Maria, filatrice.	
Rizzo Batte, fuochista	»	Balcaro Maria.	
Franceschi G. B.,	con	Oberto Maria, contad.	

STATO CIVILE. — Torino, 21 novembre 1891.

NASC

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GENGIVARIO BOTOT ALL'ACIDO FENICO

ANTIDIFTERICO — CORREGGE IL CATTIVO ALITO ED IMPEDISCE LA CARIE E L'ANNERIMENTO DEI DENTI

Indispensabile per l'igiene della bocca. — Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.

Deposito generale per l'Italia della rinomatissima **MISTURA ANTIDIABETICA** del Farmacista **MARTIN.**

Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta*

Via Roma, n. 17 — TORINO. 4092

CERCASI
abile **compositore** da tasti o direttrice. — Rivolgersi via Santa Teresa, n. 3, piano primo.
C 4258 Ricordi Erminia.

ISTITUTO TESTA
Via Garibaldi, 23, piano secondo.
Col **3 dicembre** ricominciano le lezioni di **BALLO** per signorine di civil condizione, e continuano tutti i sabati e giovedì dalle **5** alle **6**. 4291

Campanelli elettrici, Telefoni, ecc. - Prezzi ridottissimi. — L. BOCCA, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 4124

Della Panatteria
Ferrero Carlo, via S. Domenico, n. 34, si spediranno per tutt'Italia, contro assegno di L. 3, grissini in pacchi postali di kg. 3, e per più kg. si spediranno per ferrovia a prezzi e convenirsi.
C 4220

Affittasi per la stagione
alloggio di 7 camere elegantemente ammobil., munito d'ogni confortabile e comodità, p° nobile, vista sul corso, pianoforte: concorrendo, servizio d'argenteria, ecc., ecc. Prezzo modicissimo. — Dirig. all'*Agenzia degli Alloggi*, portici piazza Carlo Felice, 9. C 4231

Da affittare al presente
via Carlo Alberto, n. 1, vicino ai portici di Po: **due camere** al quarto piano. C 4192

Sul corso Vittorio Eman.:
D'affittare due alloggi di 7 camere ed un camerino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Festa Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 16, Torino. 3751

Rimettesi subito avviata **Cartoleria** con annesso laboratorio; anche far cambio con casa o terreno. — Riv. ROSSI, via Po, 38.
C 4253

Tre posti perpetui
da vendere nel Camposanto di Torino 1ª Ampliazione, edicola 51, di spettanza dell'eredità giacente Minaldi avv. Pietro. — Recapito del curatore sig. rag. LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 18.
4253

Una primaria manifattura di guanti e maglieria a Chemnitzera, che lavora già da molti anni sulla piazza di Torino, cerca abilissimo e serio

Rappresentante

ben introdotto ed in rapporto colle prime Case di questo genere. Soltanto persone provette con offerte dettagliate ed ottime referenze sono prese in considerazione. — Offerte al N. P. 4299, **Haasenstein & Vogler A. G., Chemnitz i/S.** (Germania).
H 4360 X

Una signorina
che ha patente di francese, d'italiano normale e diversi diplomi per le scuole secondarie, desidera posto d'istitutrice anche senza retribuzione. — G. P. R., Posta ferma, Torino. C 4267

Giovane
d'anni 25, bella presenza, desidera occuparsi come Magazziniere o Viaggiatore in una Stabilimento industriale. Buone referenze. Scrivere fermo in Posta **Eugenio Milano.** 4261

Giovane
25 anni, parla italiano, francese, spagnuolo, bella calligrafia, ottime referenze, **cerca impiego.** Scrivere: A. E. D. 19, fermo Posta, Torino. C 4249

Cercasi un Viaggiatore piemontese, piazzista in manifatture e maglierie per clientela privata nel Piemonte, Cauzione, bella presenza. Esperienza vendita dettaglio indispensabile. — Scrivere: S. 100, Venezia. C 4252

SOCIO
con L. 6 mila o più cercasi per industria necessaria, brevettata, esito sicurissimo, capitale garantito. — Scrivere PRATO G., via Artisti, n. 30. 4255

Medaglia d'oro all'Esposiz. Univ. di Parigi 1889.
CHOCOLAT SUCHARD
H 840 E

ROBERT VASSALLO GAY e C^ia

ANTICO MAGAZZINO	SEDE SOCIALE	CASA FILIALE
Via Monte di Pietà, n. 12	*Corso Vitt. Eman. II, n. 98*	*Via Luccoli, piazzetta Maggi*
TORINO	TORINO	GENOVA

Specialità articoli per laboratori chimici e per uso di Farmacia — **Vasi** vetrificati, smaltati e decorati — **Bicchieri** e **Vasi** porcel. per pile elettriche.
Grande assortimento di Bicchieri, Caraffe ed articoli per Alberghi, Caffè e Ristoranti.
Lampade, Lumi, Globi, Tubi e Bicchieri per illuminazioni.
Bottiglie, Bottiglioni e Damigiane delle migliori fabbriche estere e nazionali.
Assortimento articoli di propria fabbricazione.
Su campione o disegno si fabbrica qualunque articolo di vetreria e cristalleria. 3915

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
MILANO — **FELICE BISLERI** — MILANO

Egregio sig. **Bisleri,** Milano.
Padova, 9 febbraio 1891.
Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.
Con tutto il rispetto suo devotissimo
A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 3880 M

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA

AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA

spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo** che ricevano dai vasti oliveti di loro proprietà, in damigiane di 15 e di 25 kg., ai seguenti prezzi fissi:

AB — **Fino pagliarino**	**L. 1 60**	**il kg. netto**
A — **Finissimo**	**» 1 80**	**id.**
AA — **Extrafino**	**» 2 —**	**id.**

Porto affrancato per qualunque Stazione Alta e Media Italia.
Damigiane GRATIS - Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.
Per barilotti di 50 kg. circa, ribasso di cent. **10** *il kg. stesse condizioni.* — *Per fusti di kg.* 100 *e più,* **prezzi eccezionali,** *e, occorrendo, condizioni speciali.*
A RICHIESTA CAMPIONI GRATIS.

GRANDE DEPOSITO D'OLIO PER ARDERE E PER MACCHINE

I produttori garantiscono sotto analisi chimica la *PUREZZA ASSOLUTA* del loro *OLIO D'OLIVA*.

Dirigere ogni corrispondenza **AGNESI e GIACCONE,** Produttori d'Olio d'Oliva **ONEGLIA** — Riviera di Genova (presso Nizza). H 3626 G

Modo e Novità.
Astrakan, Piume e Velluti in pezze ed in lista — **Passamani, Galloni e Frangie** cinigliè lana e seta — **Pizzi, Veli, Nastri e Bordure - Fodere** e vattato - **Bottoni e Perle.** — Assortimento **Forniture** per confezioni. **Torino** *Via Santa Teresa angolo via Genova* **Torino.** **CAMILLA GAETANO.** 3939

120 fotografie pr. (dal vero) soggett., L. 5 50. - L. Mattaini, piazza Cavour, *Spezia*
H 4064 G

Guadagno da L. 3 a L. 5 giorno offresi a chiunque per lavoro in casa facile e rimunerativo. — Scrivere *Indicatore Inquighi*, Pavia.
C 4277

PER LE ERNIE.
Nessuna medicina guarisce il tumore erniose: solo con un buon **cinto** assolutamente contentivo si può qualche volta ottenere la guarigione. - **Instituto Bois,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino 48-189

Fata Bruna.
Seppi una notizia. La mamma che stai compiendo di sacra di carità con tanta abnegazione è la più bella prova che tu possiedi un cuore sublime per devozione ed affetto. Quanto di amo e ti ammiro!... Oh sono ben felice pensando che un cuore così generoso tutto mi appartiene. So che presto andrai a... Avvertimi sai... Anelo al momento di rivederti, angelo mio, e di dirti baciandoti: Tu sei un'anima eletta, non solo ti amo ma ti adoro.
Amami tu pure e sempre, non dimenticarmi mai. Il mio pensiero è con te, il mio cuore è tuo e invoco sulla diletta... tutte le benedizioni del cielo. C 4261

2 Luglio.
Sulla giovedì o ottavo l'enfant potrebbe venire, gli faccia coraggio. *Hommi soli qui mai y pense.*
C 4271

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, da vendersi a metà prezzo. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

ERNIE Cura radicale col clinto galvanico. Onorario dopo guarigione. (3000 lire di sicta al contraddittore). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. - Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista*, via Po, 27, p° 1°, Torino. 2500

IL

più grandioso e completo assortimento di qualsiasi **ARTICOLO PER LA CUCINA** trovasi sempre nel **Negozio Casalingo** di **CARLO SIGISMUND**
TORINO, 44, via Venti Settembre
Milano, 38, corso Vitt. Eman.
Ferro smaltato della **miglior qualità garantita** — **Ferro stagnato** — **Nichel** — **Tutti gli attrezzi** di legno, di ferro, d'acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli** — **Girarrosti** — **Macchine** per ogni uso. — **Caffettiere** — **Posate** — **Articoli** argentati e nichelati, ecc., ecc.
Il **grande catalogo** della Ditta (132 pagine con oltre 1000 incisioni) contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. H 3639 M

Anemia, Clorosi, Dispepsia, Consunzione, Scrofola, Rachitismo, Indebolimenti, ecc., ecc., guariti dall'

MOGLOBINA

Flacon L. 2.50 **SOLUBILE** Litro L. 9
Ricostituente il più pronto ed il più potente adatto per vecchi, adulti e bambini.
Presso: DEBARTI e BULLANI, chim. farm., via Durini, 14-16 Milano. A. Manzoni e C., Milano e Monza, e primarie Farmacie.
H 3638 M

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

e **Riscaldatoi** per la Biancheria, con **Riscaldamento a gas.** *Sistema brevettato* **Resegotti Lorenzo.** *Superiore a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia.* — Nessun pericolo di scoppio — Non lascia cattivi odori nella camera — Funziona in 30 minuti — *Consumo garantito* — 20 *centesimi per ogni bagno.*
Più di **10,000 bagni** funzionano con ottimi risultati nelle principali città del Regno e dell'estero. — **Prezzi eccezionali.**
RESEGOTTI LORENZO 2301
TORINO — *Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria, e via Garibaldi,* 93.

Centro d'Artrite Bella — LINIMENTO GALBIATI - Milano — Eczematosi
Presentato al Ministero ne permise la vendita
Preparatore G. **VASCONI,** Farmacista
MILANO — 3, S. Maria Porta, 3 — MILANO.
H 1652 M

GIUSEPPE NERI
Angolo via Roma e via Cavour — TORINO
GRANDE ASSORTIMENTO
Biancherie, Maglierie, Camicie e Cravatte. 4000

PROVINCIA DI GENOVA

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di concorso.

In esecuzione della deliberazione in data 12 novembre 1891 della Deputazione Provinciale, è aperto un concorso per esami alla nomina d'Ingegnere di sezione di prima classe presso l'Ufficio Tecnico della Provincia collo stipendio di annue L. 4000, aumentabile di un decimo in ciascuno dei due primi quinquennii e soggetto alle trattenute per imposta di ricchezza mobile e per pensione, cui il nominato avrà diritto secondo le norme vigenti per gli impiegati della Provincia.

Le istanze per essere ammessi al concorso dovranno essere presentate, scritte su carta da bollo da cent. 60, all'Ufficio della Deputazione Provinciale, entro un mese dalla data del presente avviso, corredate dai documenti e colle condizioni seguenti:

1. Atto di nascita da cui risulti che il concorrente non ha oltrepassato l'età di 36 anni;
2. Certificato di cittadinanza italiana;
3. Certificato di moralità e fedina criminale;
4. Certificato medico giurato di sana e robusta costituzione fisica;
5. Diploma d'ingegnere e d'ogni altro titolo, attestati di merito e documenti che valgano a provare la capacità del concorrente, gli anni d'esercizio della professione, ed i servizi eventualmente prestati in pubbliche e private Amministrazioni.

La nomina è di competenza della Deputazione Provinciale, a seguito di apposita relazione della Giunta d'esami; però la Deputazione resta libera, qualora non credesse di nominare alcuno dei concorrenti, di dichiarar nullo il concorso aprendone un altro.

Il concorrente nella domanda, oltre i documenti sopra espressi, debitamente numerati, dovrà indicare la dimora attuale e fare espressa dichiarazione di assumere in caso di nomina l'ufficio entro un mese dalla ricevuta partecipazione.

I concorrenti saranno avvertiti a domicilio del giorno ed ora in cui avranno gli esami.

Sono dispensati dall'obbligo della presentazione dei documenti e dalla condizione dell'età gli ingegneri che già prestassero servizio ordinario o straordinario nell'Amministrazione provinciale.

Gli obblighi inerenti al posto di Ingegnere di sezione di prima classe sono determinati dal Regolamento in vigore pel servizio interno degli Uffici provinciali, ostensibile presso la Segreteria durante l'orario d'ufficio, quale Regolamento l'Amministrazione della Provincia si riserva il diritto di modificare ogniqualvolta lo credesse conveniente.

Genova, 19 novembre 1891.

Il Presidente della Deputazione Provinciale
A. DORIA.

Il V° Segretario-Capo: C. A. NANI.

H 4206 G

CITTÀ DI TORINO 3072

Avviso d'incanto definitivo in seguito ad aumento di vigesimo.

Martedì 24 novembre 1891, alle ore 2 pom., nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto definitivo,** col metodo delle candele, per l'**appalto** dei seguenti lotti dei *Mercati municipali* nel quinquennio 1892 1896:

Lotto III — Mercato della frutta e dei chiodi a ponente-notte di piazza Emanuele Filiberto, con annesse ghinicciale e fabbricato per abitazione in base all'annuo fitto di L. 57,750
Lotto IV — Mercato di commestibili a levante-notte di piazza Emanuele Filiberto, in base all'annuo fitto di » 16,800

Ad entrambi i lotti va annesso l'esercizio di peso pubblico.

I capitoli di condizioni sono visibili presso l'Economato municipale.

VEGETALINA
POLVERE RISO INSUPERABILE
Fabbricata con soli Vegetali
LATIL F.lli - Via Roma, n. 23
TORINO. 4277

Seme Serico SOLARO
Esercizio 37°
Campagna 1892. **ASTI**

Ottimo Seme bachi *originario - cellulare - selezionato*, a L. 15 l'oncia di 30 grammi. Razza giallo Var pure. — Le sottoscrizioni sono aperte fino al 1° gennaio 1893. — Ai sottoscrittori si forniranno gratis i **nocciuoli** per la disinfezione e per combattere il **calcino.** — Lo Stabilimento di selezione microscopica può essere visitato dal pubblico.
Asti, via Brofferio, n. 30.
GIUSEPPE SOLARO.
H 2103

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 10 luglio 1890, sentito il parere del massimo Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*

Unici estensori in genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne. Si vende in tutte le Farmacie.
H 240 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Incanto giudiziale

dei MOBILI caduti nel fallimento
BANCA INDUSTRIA e COMMERCIO di Torino.

Ad istanza dell'Amministrazione del fallimento il perito sottoscritto rende noto che nel giorno di **mercoledì prossimo 25 corr.** e seguenti, ore consuete, procederà negli uffizi già sede della suddetta Banca, via Alfieri, 9, alla vendita al pubblici incanti di una quantità di scrivanie, tavoli, banchi, scaffali, cassoforti, sedie, sofà, cortine vellutate, copialettere, pandole, staccati a vetri, porta abiti con porta canne e porta ombrelli, libri mastri di contabilità, apparecchi a gas ed elettrici ed oggetti diversi di cancelleria.
4162 bis
Rag. L. DONATO.

FESTA TEOBALDO
Letti e Pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti tutto ferro vuoto** con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO,** *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 2430

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie urinarie: busti in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 5.

VINO CHINATO puro con ferro — con noce vomica con pepsina digestiva.
La bottiglia L. 4 - in provincia L. 5.
Farmacia del dott. **Boggio,** via Bertholet, 14, Torino. 3103

Lo Sciroppo Pagliano
del Prof. ERNESTO PAGLIANO
Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia (Direzione Sanità), che ne ha consentito la vendita.
Brevettato per marca depositata dal Governo stesso al vende esclusivamente
in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).
Badare alle falsificazioni.
Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la **marca** depositata.
NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.
Rivendita in **Torino:** Farmacia TARICCO, piazza San Carlo; G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, piazza S. Giovanni, 2, MONGARDO e PIANO, via dei Mille e piazza Bodoni, n. 3. H 60 M

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda gratis e franco a chiunque si dirige al Dottore NORLET, 49, Rue Bis-Amot, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 3, e per Corrispondenza.
60 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Stampato con caratteri appositamente fusi

Contiene alla prossima ristampa del Ministero della Pubblica Istruzione

Contiene 29,000 vocaboli — Cuenta di 700 pag. in 8° a 2 colonne

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.